LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripol., Eritrea 18 10 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA DIFESA DELLO STATO

E LE PROPOSTE DELL'ON. PELLOUX

Dal larghissimo sunto, trasmessoci da Roma, della relazione Pelloux sulle spese straordinarie militari, i lettori hanno potuto farsi un'idea del modo come l'onorevole presidente del Consiglio, ministro interinale della guerra, consideri le esigenze della difesa nazionale ed i mezzi per provvedervi.

Fondandosi sugli studi della Commissione suprema di difesa, l'on. Pelloux ritiene che il fabbisogno per le spese straordinarie militari sia, al momento attuale, di 393 milioni.

Ecco in qual modo andrebbe ripartita questa somma:

Lavori di fortificazioni	L.	[illegible],000,000
Armamento e trasformazione d'armamento delle fortificazioni, e munizionamento	»	[illegible]
Completamento e trasformazione dei parchi d'assedio d'artiglieria e dei parchi del genio	»	30,000,000
Lavori, strade, ferrovie, opere militari e materiali per ferrovieri	»	20,000,000
Completamento armi portatili	»	24,000,000
Sostituzione dell'artiglieria da campagna e montagna da centimetri 7	»	68,500,000
Sostituzione dell'artiglieria da campagna da centimetri 9	»	
Fabbricati militari	»	30,000,000
Approvvigionamenti di mobilitazione e materiali vari per dotazione delle piazze forti	»	8,500,000
Casermaggio per le truppe	»	2,500,000
Totale	L.	[illegible],500,000

L'on. Pelloux non chiede per altro che si provveda subito a tutte le opere così indicate, nè quindi domanda, per il presente o per il prossimo avvenire, tutti quei 39 milioni.

Egli ritiene che quel fabbisogno di 393 milioni vada ripartito in 23 anni. Per ora egli si preoccupa solo delle spese urgenti, fra le quali urgentissima la sostituzione della nostra artiglieria da campagna e da montagna da centimetri 7. E limitandosi alle opere che si dovrebbero compiere nel prossimo quinquennio 1900-1905, le propone secondo risulta dal seguente specchio:

Fabbricati militari	L.	10,000,000
Armi portatili	»	12,000,000
Carta d'Italia	»	250,000
Approvvigionamenti di mobilitazione	»	2,100,000
Artiglieria di gran potenza	»	21,000,000
Armamento delle fortificazioni, parchi di assedio, e completamento dotazioni piazze	»	
Lavori a difesa delle coste	»	7,475,000
Fortificazioni di frontiera ed interne (Roma)	»	9,000,000
Lavori, strade, ferrovie ed opere militari	»	3,400,000
Sostituzione artiglieria da campagna e montagna da 7	»	21,500,000
Sostituzione artiglieria da campagna da 9	»	
Casermaggio per le truppe	»	2,000,000
Materiali per ferrovieri	»	8,000,000
Totale	L.	97,[illegible]

I mezzi per far fronte a questa spesa di 97 milioni e mezzo sono, secondo le proposte Pelloux: 5 annualità di 16 milioni nella parte straordinaria del bilancio della guerra, continuando, cioè, l'attuale stanziamento, senza uscire dal limite complessivo di 239 milioni — e così si hanno già 80 milioni: inoltre, almeno 7 milioni di residui disponibili, e cioè circa 3 milioni concessi nel presente esercizio 1899-900 pel rinnovamento dell'artiglieria, e non ancora spesi perchè il modello da eseguire non è ancora pronto, più la quota di 5 milioni da prelevarsi nell'esercizio 1900-901 sulla somma di 15 milioni, 500 mila lire destinata con legge 10 dicembre 1899 alla trasformazione dell'artiglieria.

Ai 10 milioni e mezzo che mancherebbero si provvederà con una parte delle somme che verrebbero passate all'Amministrazione militare come ricavato dalla vendita di armi, di opere di fortificazione e terreni adiacenti, non più necessari alla difesa nazionale.

***

Così senza alcun aggravio nuovo del bilancio si provvederebbe ai bisogni più incalzanti.

Ciò è certo tranquillante per coloro che temevano un aumento nel complesso degli stanziamenti militari.

Confessiamo però che il metodo ed i ragionamenti dell'on. Pelloux non ci persuadono del tutto.

In verità non vediamo la necessità di formulare già fin d'ora il fabbisogno per 23 anni. I progressi tecnici sono oggigiorno così rapidi che non si può con veruna sicurezza fare previsioni per uno spazio di tempo così lungo. Sarebbe stato miglior partito, a nostro avviso, precisare i bisogni presenti, incalzanti, e fare di queste spese un organismo autonomo da attuare nel quinquennio 1900-905 senza dipendenza da un piano così ampio e complesso, e suscettivo di troppe modificazioni.

Ma anche limitandosi al gruppo di spese che l'on. Pelloux indica per tale quinquennio, che bisogno v'era di venire proprio ora a proporre che si stabiliscano i fondi occorrenti?

Va notato, infatti, che nel corrente esercizio il Ministero della guerra ha fondi ad esuberanza, che non può nemmeno spendere tutti (avanzano circa 3 milioni): e che il tipo di cannone da fabbricare non si potrà averlo prima del 1.o luglio, e nemmeno si è certi che per quella data sia già allestito.

Perchè, allora, venire adesso a stabilire il piano delle spese e dei proventi?

Il perchè, è troppo evidente, non risiede in una ragione tecnica, ma in una ragione parlamentare. Ora ciò è male, è molto male. Se vi ha questione che deve essere risoluta all'infuori di ogni considerazione ed influenza parlamentare, è proprio quella che si riferisce alla difesa nazionale.

Ora qui il movente parlamentare è chiaro. L'on. Pelloux vuole che le cose si facciano a suo modo: e per fare proposte sceglie appunto il momento in cui il generale Mirri è appena uscito dal Gabinetto, e il nuovo titolare non è ancora nominato.

Ma un simile problema non va risolto durante un interinato. Altrimenti sarà legittima l'opinione che l'on. Pelloux si sia sbarazzato volentieri dell'on. Mirri per far adottare la soluzione che più a lui piace, e, approvata questa, e solo allora, dare un titolare al portafoglio della guerra.

Questo metodo sarà abile, sarà scaltro, ma non è corretto.

Che figura ci farà il futuro successore dell'on. Mirri?

Proprio la questione più importante del suo dicastero sarà stata risolta senza il suo intervento. Egli si troverà dinanzi ad un fatto compiuto, in qualità di ministro « comandato », e nulla più.

E si sa troppo bene come questi ministri comandati siano invisi alla Camera e al Paese, e siano fatti apposta per mettere in luce men bella le cose a cui sono proposti!

Insomma, è stata adottata, per le spese militari, la politica delle « raschiature » che ci preconizzava tempo fa, in una sua lettera da Roma, il nostro *S.*: ma l'abilità e i secondi fini dell'on. Pelloux dal punto di vista parlamentare mostrano troppo la corda.

Carmine, gli zuccheri e il Senato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,30:

L'Italie afferma che Carmine non è disposto ad accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione permanente di finanza del Senato al progetto sugli zuccheri, ma si limiterà ad accettare un ordine del giorno esprimente il voto che non sia danneggiata la nuova industria saccarifera.

L'Italie prevede animate discussioni al Senato, dove calcola che interverranno circa duecento senatori.

Riforma alle linee di navigazione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

La relazione della Commissione parlamentare per l'esame della convenzione con la Peninsulare per il servizio fra Venezia e Porto-Said conchiude con l'approvazione del progetto che rescinde quella convenzione dal 1.o aprile 1900; propone pure l'approvazione di una convenzione addizionale colla Navigazione Generale, che provvede al servizio della stessa linea, e ne riordina alcuni altri. Vi aggiunge quello tra Malta, Tripoli e Bengasi; propone infine un ordine del giorno col quale si invita il ministro delle poste a regolare i servizi postali marittimi delle isole Eolie, collegandoli colla costa del Tirreno e colla Calabria.

Martini.

Roma, 4, ore 20,55. — *L'Agenzia Italiana* afferma che tutte le questioni relative all'ordinamento coloniale sono state definite fra Martini e il Governo; perciò la partenza di Martini resterebbe fissata per posdomani.

Le ricerche aurifere in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,35:

Riguardo alle concessioni per le ricerche aurifere in Eritrea, la *Tribuna* dice che il Governo ha preso come base delle trattative la esclusione di qualunque concessione che implichi monopolio o esclusività di ricerche. Corrono trattative per concessioni di singoli appezzamenti, ma anche quando questi contratti saranno conchiusi resterà libero l'adito ad altre domande e ad altre concessioni sulle stesse basi e su basi diverse.

Dal Re.

Roma, 4, ore 20,45. — Il Re ha ricevuto il comm. Azzurri, console generale di San Marino, il conte Arrivabene, presidente del Comizio agrario di Mantova, e il maggiore Dechelins, addetto militare all'Ambasciata di Germania.

Per la cultura della barbabietola.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Oggi il Congresso nazionale degli zuccheri ha terminato i suoi lavori. Si è votato all'unanimità un ordine del giorno del deputato Mancini, dove, premesso che l'agricoltura, la barbabietola e l'industria saccarifera sono indissolubilmente congiunte, ed espresso il voto che gli agricoltori divengano essi stessi fabbricanti, si fa viva raccomandazione al Governo affinchè non dinieghi qualche temperamento, anche temporaneo, che permetta alle fabbriche nascenti di superare le difficoltà dell'inizio, e lasci al coltivatore l'adeguato beneficio.

La Banca d'Italia contro il ministro del tesoro.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,30:

Oggi gli azionisti della Banca d'Italia, rappresentanti oltre trentacinquemila azioni, si riunirono e costituirono un'Associazione di tutela dei loro diritti e interessi, telegrafando al ministro del commercio e ai deputati liguri, invocando che prestino l'opera loro di fronte alle usurpazioni del ministro del tesoro, pel conseguimento dello scopo propostosi dall'Associazione.

I risparmi degli emigranti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

Oggi si è distribuita la relazione Luzzatti sul progetto di tutela delle rimesse e dei risparmi degli italiani all'estero. La relazione è una carica a fondo contro gli sfruttatori degli emigranti, e una dimostrazione delle ragioni che consigliano il Governo ad affidare il servizio dei risparmi e delle rimesse al Banco di Napoli. Il disegno consta di soli quattro articoli. Verrà in discussione subito dopo quello dell'emigrazione.

I funerali del cardinale Jacobini.

Il suo testamento — Consigli al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

Oggi una grande folla si è assiepata in via dei Condotti, in piazza di Spagna e in via Due Macelli in attesa dei funerali del cardinale Jacobini, trattandosi del primo funerale pubblico di un cardinale romano. Il corteo era imponentissimo, di parecchie migliaia di persone. Fu uno spiegamento delle forze clericali romane, dall'aristocrazia agli operai, dall'alto clero al povero clero.

Però nessuna pompa esteriore; il carro era di terza classe, senza fiori. Ai lati del carro si posero sei cappe nere; quindi venivano quattro bambini, suoi nipoti; poi i parenti e gli amici; quindi il Circolo San Pietro, i monsignori Giannuzzi, Tarnassi, Riggi, Bartolini, Lazzareschi; il marchese Salvetti, delle guardie nobili; don Francesco Borghese, don Francesco Ruspoli, il conte Pecci, i consiglieri comunali Buttarelli, Jacucci, Santucci, Ingami, Soderini; gli assessori Pacelli, Filippo Benucci, conte Pianciani, marchese Serlupi Carpegna; il padre Zocchi, il marchese Theodoli, il principe Boncompagni, il conte Pagani e molti altri. Infine numerose Confraternite e Associazioni clericali.

Il testamento del defunto stabilisce il Pontefice suo legatario universale, a condizione che provveda ai bisogni delle sue due sorelle, vita natural durante. I beni del Jacobini consistono in un piano della casa abitata dal defunto, in via Condotti, di un terreno a Monte Mario e di altri piccoli possedimenti.

Si trovarono alcune lettere indirizzate al Pontefice, in una delle quali egli prevede la prossima sua morte, e raccomanda al Papa di vigilare con sollecitudine l'azione delle Società cattoliche in Roma e in Italia. Dette lettere contengono un rapporto esatto delle Opere cattoliche di Roma sottomesse all'Autorità ecclesiastica, con note e documenti importanti.

Satolli succede a Jacobini?

Roma, 4, ore 22,15. — Secondo la *Tribuna*, la scelta del successore di Jacobini cadrebbe sul cardinale Satolli, arciprete della basilica Lateranense.

La salute della Regina.

Roma, 4, ore 22,15. — La Regina è stata presa da febbre, che però si mantiene leggera. Il dottore le ha prescritto di non uscire di camera e di restare in riposo.

Le tariffe doganali col Brasile.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,35:

Scadendo il 28 febbraio la proroga per l'applicazione delle nuove tariffe doganali del Brasile, che intende colpire con forti tasse d'introduzione 7 prodotti dell'importazione italiana, se dentro quel termine non saranno dall'Italia ridotti i forti dazi che gravano sull'introduzione del caffè brasiliano nel nostro Stato, oggi vi fu una riunione alla Camera di commercio, per discutere della importante questione. Intervennero i principali esportatori pel Brasile e i rappresentanti di numerose Camere di commercio del Regno.

Aderirono i deputati Teofilo Rossi, Cottafavi, Berio, Imperiali e Fasce.

Come sintesi della discussione avvenuta si approvò un ordine del giorno, col quale, considerando i danni che verrebbero all'industria e al commercio nazionali, dall'applicazione delle tariffe differenziali, si fanno voti perchè il Governo consegua un pronto e duraturo accordo col Brasile, senza ricorrere a nuove proroghe.

Le Camere di commercio rappresentate erano quelle di Genova, Firenze, Reggio Emilia, Bari, Catania, Sassari, Cagliari, Alessandria, Carrara, Bergamo, Messina, Forlì, Potenza, Aquila, Ferrara, Rovigo e varie altre.

Il varo di un piroscafo d'una Società torinese.

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 14,10:

Il varo del piroscafo *Consorzio Carboni Torinese*, che ebbe luogo oggi nel cantiere di Muggiano, riuscì splendidamente.

L'armatore, cioè il Consorzio Torinese Carboni, offrì un pranzo di 150 coperti all'*Albergo Croce di Malta*.

La tumulazione di Manlio Garibaldi.

Maddalena, 4 (*Stefani*). — Stamane fu tumulata la salma di Manlio Garibaldi, a lato della tomba paterna, in presenza della famiglia e degli amici. Rendeva gli onori una compagnia di marina.

Uno dei cómpiti di Ilg.

Le uniformi per l'esercito abissino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 19:

La *Novoje Vremya*, nella sua solita corrispondenza quindicinale da Adis-Abeba, assicura che l'ing. Ilg si troverà a Zurigo nel prossimo mese di marzo, avendo dato appuntamento in quella città a parecchi grandi fornitori di arredi militari, dovendo con essi concludere diversi contratti per conto di Menelik, e specialmente circa le uniformi da adottarsi per l'esercito abissino.

Menelik, volendo organizzare le sue milizie all'europea, ha ceduto ai consigli degli ufficiali esteri trovantisi ad Adis-Abeba, che gli dimostrarono come l'uniforme fosse efficace coefficiente di disciplina. Però Menelik volle che l'uniforme da prescegliersi conservasse l'impronta caratteristica dei costumi etiopici, opperciò scartò foggie che facessero rassomigliare i suoi soldati a quelli russi, francesi o inglesi.

Il nuovo uniforme, proposto da un artista russo, che fa parte dell'ultima missione religioso-scientifica russa giunta in Abissinia, è un misto di europeo e d'africano.

Consiste in una giubba corta, scura, con una sola fila di bottoni, filettata di rosso pei soldati e d'oro per gli ufficiali. Attraverso la giubba si porta la sciamma avvoltolata, che si deve spiegare soltanto per ripararsi dal freddo o dalla pioggia. I calzoni sono cortissimi, cosicchè le gambe rimangono per due terzi nude, e nudi sono pure i piedi. Da una larga cintura pende la giberna colle cartucce. Alla daga è unito un corto pugnale. Gli ufficiali hanno anche la rivoltella. Per copricapo nient'altro che un ciuffetto di penne — gli ufficiali le hanno di struzzo — trattenuto da una specie di pettine a semicerchio.

Alcuni reggimenti avranno speciali distintivi, a seconda del luogo donde provengono. Le guardie dell'imperatore saranno fornite d'elmo e di una piccola corazza.

Credesi che fino nel 1901 non si potranno distribuire le uniformi.

IL BILANCIO DEL SECOLO XIX

secondo il vescovo Bonomelli.

Sotto il titolo: *Il secolo che muore* monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, ha pubblicato una pastorale che contiene un vero « bilancio » del secolo XIX sotto molteplici aspetti.

Dal punto di vista degli interessi della Chiesa, monsignor Bonomelli è contento del secolo che sta per finire.

« Se confrontiamo — egli scrive — tutti gli altri secoli col nostro, anche quelli più favorevoli alla Chiesa, nessuno è così miope nel conoscimento della storia da non preferire il nostro. Ogni secolo ha la sua parte di bene e di male, ma io, nato in questo secolo, senza disconoscere i suoi torti (e sono molti e gravi), apprezzo i suoi meriti e l'amo sinceramente, perchè, amando il mio secolo, amo i miei fratelli viventi e mi sentirei colpevole se non li amassi, od anche solo li posponessi a quelli che furono prima di loro. »

I progressi della scienza.

Quanto alla scienza, monsignor Bonomelli la distingue secondo ha per oggetto gli esseri materiali o gli oggetti sovrasensibili. Quanto alla prima categoria la scienza ha fatto miracoli.

« Quadruplicò a dir poco l'eredità avuta dal secolo passato. Botanica, zoologia, mineralogia, fisiologia, embriologia, biologia, bacteriologia, anatomia, chirurgia e scienze affini hanno fatto progressi favolosi; ha creato la geologia e la paleontologia, ha dato un impulso straordinario alla chimica. Il magnetismo e la elettricità presto signoreggieranno tutta la natura. Il telegrafo ed il telefono distruggono ormai le distanze. Non parliamo degli studi storici, linguistici, letterarii, paleografici, archeologici, meteorologici, etnografici, statistici, artistici d'ogni genere, che tanti benefici arrecarono alla civiltà, e trasformarono anche l'economia sociale.....

« Riguardo agli esseri della seconda categoria, cioè agli *spirituali* e *sovrasensibili*, il nostro secolo ha fatto assai poco. Dopo la rinascenza e Galileo, la scienza ebbe per oggetto soltanto la materia e l'esperienza, facendo per divenire anticristiana. Messa al bando la metafisica, ora nelle scuole i nostri giovani non si occupano più della conoscenza di Dio, dell'anima e della legge morale di natura.

« Alcuni studiosi parlano ancora dell'*ideale*, dell'*al di là*, ma più per sentimento ed inclinazione d'animo che per dottrine e verità conosciute. La *bancarotta della scienza* però è indubbiamente vera riguardo all'origine e al fine dell'uomo, e alla sua morale e vera felicità. »

Politica e democrazia.

Dopo la scienza, la politica.

« Il progresso della scienza si è riverberato nell'ordine politico, modificandone le forme. Onde il patrimonio comune dell'istruzione e dopo la rivoluzione francese e la naturale reazione, l'ascensione al potere delle classi borghesi e popolari. Le parti si invertirono e ciò senza pregiudizio del principio cattolico che il potere venga da Dio, perchè « poco importa » che venga direttamente nel sovrano o venga » direttamente nella moltitudine, che poi lo » delega come e quanto stima opportuno ». Progresso anche questo, perchè viene dalla natura, che è « fatta per progredire, e dal principio cristiano che spinge l'uomo ad essere » perfetto come Dio. Di questa tendenza alla » democrazia non dobbiamo farci paura, ma » usarne per la diffusione del bene e il trionfo » del Vangelo ». Essa non è del resto la democrazia scapigliata, madre della licenza e della tirannide della piazza, e nemmeno quella democrazia, della quale presso di noi alcuni si fanno promotori ed avvocati, e sembra non sappiano nemmeno ciò che si dicono e che si vogliano; ma è la democrazia sana, vera, conforme agli insegnamenti e agli esempi di Cristo. Quella che avvicina e riunisce le classi, non le distrugge, che volge le leggi a bene del popolo, che tempera il rigore della giustizia, all'arbitrio e alla forza sostituisce la legge e la persuasione e fa guerra a tutti gli egoismi. »

Il socialismo.

E ora la questione sociale. Mons. Bonomelli si impensierisce della sfrenata concorrenza del regime economico e dell'accentrarsi del capitale e del lavoro; passa poi a parlare esplicitamente del socialismo, e lo chiama una cosa lusinga.

« Che rimarrà un giorno — egli scrive — della libertà individuali, delle piccole Società, del piccolo lavoro? Si avvera purtroppo che il pesce grosso divora il piccolo. E questo movimento, che va sempre allargandosi, torna, purtroppo, a vantaggio di pochi ed a danno di molti, specie delle classi lavoratrici; e fra gli uni e gli altri non si può dire che vi sia partizione equa e giusta.

« Il popolo ha il diritto sacro delle individuali libertà e pari in diritto alle altre classi, e, vedendo che alcune di queste nuotano nell'abbondanza, mentre egli lavora e soffre penuria, cerca di eleggere legislatori che mutino questo stato di cose e gli diano anche l'eguaglianza economica. Onde il *movimento socialistico*, che tende a dividere la società in due campi. Esso ha un movente che è buono, anzi nobile; ma i suoi mezzi in parte sono ingiusti, in parte praticamente impossibili: i danni supererebbero i vantaggi. Del resto, è impossibile negare la lotta tra capitalisti e lavoratori. Verrà l'urto fra loro? Crediamo che non verrà, purchè quelli che possono impedirlo si adoperino efficacemente. Intanto il clero faccia persuaso il popolo della vanità delle lusinghe del socialismo. Una trasformazione futura avverrà di certo, sarà lenta, come avviene di tutte le grandi e durevoli riforme registrate nella storia. Di questo avvenimento ci è arra l'ardore straordinario che tutti oggi pongono nelle questioni che interessano il miglior benessere dei lavoratori. »

Superiorità morale del secolo XIX.

Anche moralmente il secolo XIX è superiore agli altri, benchè lontano dalla perfezione.

« Se consideriamo il nostro secolo in confronto cogli antecedenti, checchè altri possano dire, noi affermiamo che *moralmente* esso resta superiore. Basta pensare alle violenze ed ai delitti di certi tempi, conniventi le Autorità! Basta pensare alla corruzione sfacciata, che oggi non sarebbe a nessun costo tollerata! Certo che allora si osservavano di più le pratiche religiose, ma con queste si univano senza difficoltà gli scandali e i disordini morali di qualsiasi genere: la religione non era spesso che una specie di formalità, manto di ipocrisia.

« Si dice che il popolo è qual è il suo clero. A parte ogni confronto odioso, possiamo però affermare che tra il nostro clero regolare e secolare, e quello, per esempio, del Medio Evo, del Tridentino o di San Carlo, corre una differenza enorme. »

A questo ha contribuito la stampa, benchè il vescovo di Cremona la qualifichi un flagello.

« Nel nostro secolo abbiamo un flagello ignoto agli altri: la stampa. Ma nei tempi della censura, la morale era forse meglio rispettata? Il clero, poi, vedendosi preso di mira continuamente, cerca di stare in guardia e di non mostrare scoperto il fianco. Vantaggio ottenuto a caro prezzo, ma sempre vantaggio. »

Lo sviluppo della religione.

Indue, lo sviluppo della religione.

« Il progresso religioso cammina. E questo secolo vide rimessa la gerarchia cattolica in Inghilterra, Scozia e Olanda. Gli Stati Uniti ora hanno seicentotto tra vescovi e arcivescovi. Il [illegible] e la Patagonia, la Birmania, il Tonchino, il Siam, l'Australia, il Giappone sono evangelizzati.

« Cosa ammirabile se si pensa allo stato della Chiesa cattolica dopo la Riforma. Oggi essa ha triplicato i suoi apostoli in mezzo agli eretici e agli infedeli, tra i quali raccoglie larga messe di conversioni. »

Come ciò si è ottenuto? Per grazia divina, dice il Bonomelli, ma altresì grazie al soffio benefico della libertà politica e civile. Per essa sono risorte sotto forma nuova le Congregazioni. « Questo della libertà è un beneficio di cui si ignorava la forza. »

I vantaggi dello stato odierno.

Monsignor Bonomelli proclama con molta franchezza, contro gli impenitenti laudatori del tempo passato, i vantaggi dello stato odierno.

« E noi, non siamo ora più liberi, che quando un Governo straniero ci teneva il piede sul collo, pur vantandosi difensore della religione? La Chiesa era sottoposta ad un indegno servaggio, di cui ora non rimane che la memoria. Ora anche il nostro clero è tutto occupato nella cura di anime, più osservante della disciplina, più geloso dell'indipendenza, perchè sa di non poter più contare su protezioni. »

E nel rispetto della libertà l'illuminato prelato ripone le sue speranze per l'avvenire della Chiesa.

« Nel rispetto della libertà, che va sempre crescendo, noi abbiamo la speranza che si maturi un rinnovamento dello spirito cristiano e della Chiesa, che ne è il focolare, come avvenne dopo la riforma operata dal Tridentino. »

Monsignor Bonomelli ritiene che la condizione del Papa sia ora migliore che nei tempi passati.

Egli ricorda come alla fine del secolo passato e al principio del nostro sia stato possibile a Napoleone di trascinare prigionieri due Pontefici, in mezzo a popoli silenziosi ed esterrefatti.

« Ora — egli esclama — simile attentato e simile condotta di Governi e di popoli sarebbe possibile? Non c'è che una risposta: No. — Quanto l'idea della libertà e del rispetto ha guadagnato! »

Il voto per la riconciliazione.

Il vescovo di Cremona chiude la sua pastorale rinnovando il voto che or non è molto raccoglievamo dal labbro di monsignor Capecelatro: il voto per la riconciliazione fra Stato e Chiesa in Italia.

« Leone XIII ha avuto la gioia, mesi sono, di bandire l'Anno Santo, di aprire la porta del giubileo. Deh! Che l'Italia faccia ciò che può e deve nel suo interesse, affinchè l'Augusto Vegliardo nonagenario possa *liberamente e dignitosamente* uscire dal Vaticano e percorrere le vie della sua Roma e colla tremula mano benedire il popolo, che cadrà ginocchioni dinanzi a lui! Che sia questo l'anno veramente santo, l'anno del giubileo, l'anno del perdono, l'anno eterno, secondo il linguaggio biblico, l'anno della redenzione e della riconciliazione, che coroni e rallegri la veneranda canizie del vicario di Gesù Cristo! *Fiat! Fiat!* »

Per le idee espresse e per il linguaggio singolarmente moderno ci è sembrato interessante riferire diffusamente questa pastorale, contenuta in un opuscolo di 60 pagine.

In molti suoi accenni essa ci pare veramente notevole, e contiene, a nostro avviso, alcuni sintomatici segni dei tempi.

Gesta boere nel Zululand.

Durban, 3 (*Stefani*). — Un corriere indigeno reca che i boeri con l'artiglieria attaccarono il 31 dicembre Nontu, nello Zululand, che capitolò.

Le comunicazioni con Mafeking.

Cape Town, 3 (*Stefani*). — Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite fino a Gaberones, città situata a novanta miglia a nord di Mafeking. I corrieri portano due volte la settimana notizie di Mafeking.

Un fuoco innocuo dei boeri.

Spearmanscamp, 3 (*Stefani*). — I boeri, appostati sulle colline, aprirono il fuoco sopra alcuni squadroni di fanteria montata, che faceva una ricognizione, senza infliggerle perdite.

Un discorso di Waldeck-Rousseau.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 4:

Oggi a Saint-Mandé l'Associazione operaia di produzione ha offerto a Waldeck-Rousseau e a Millerand un banchetto.

Waldeck-Rousseau pronunziò un discorso. Dopo aver ricordato l'opera della Repubblica in pro delle Associazioni operaie, constatò che l'attuale Governo assunse il potere in circostanze difficili: si dovette difendere la Repubblica contro i suoi eterni avversari; bisognerà difenderla ancora, ma la democrazia non si lascierà strappare il premio dei suoi sforzi. Concluse che la Repubblica non teme l'avvenire, perchè l'avvenire le appartiene.

Un giornale viennese e V. Bersezio.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 13,20:

L'odierna *Neue Freie Presse*, nella rubrica *Ausland* (Estero) pubblica un cenno necrologico per Vittorio Bersezio. Tratteggia per sommi capi l'attività politica e letteraria del patriota e antico direttore della *Gazzetta Piemontese*, divenuta ormai uno dei più autorevoli giornali italiani; e conchiude: « Con Vittorio Bersezio sparisce uno di quella schiera di quarantottisti italiani che van diventando sempre più rari. L'odierna generazione lo dovrebbe prendere a modello, mentre, invece, essa tende più ad ammirare che ad imitare. »

Lo spirito di mafia

I.

I siciliani col vocabolo mafia intendono e vogliono significare due fatti, due fenomeni sociali che, quantunque abbiano fra di loro stretti rapporti, pure sono suscettibili di essere separatamente analizzati. Per mafia intendesi infatti in Sicilia una maniera di sentire, che, come la superbia, come l'orgoglio, come la prepotenza, ha per conseguenza necessaria che si tenga una certa linea di condotta, in un dato ordine di rapporti sociali, e questo sentimento io chiamerei più propriamente spirito e sentimento di mafia. Colla stessa parola, poi, viene indicato nell'isola non uno speciale sodalizio, ma il complesso, l'insieme di molte piccole associazioni che si propongono scopi vari, i quali, però, quasi sempre, sono tali da fare rasentare ai membri delle dette associazioni il Codice penale, e qualche volta sono veramente delittuose.

***

Il sentimento di mafia, o, meglio, lo spirito di mafia, si può descrivere in poche parole: esso consiste nel ripulare segno di debolezza o di vigliaccheria il ricorrere alla giustizia ufficiale per la riparazione dei torti o, piuttosto, di certi torti ricevuti. Sicchè, mentre generalmente è ammesso, anche da coloro che agiscono secondo le norme dello spirito di mafia, che il furto semplice, la truffa, lo scrocco ed in genere tutti i reati nei quali l'autore si aiuta esclusivamente coll'astuzia, e non presume di esercitare una violenza e di avere forza e coraggio maggiore della vittima, si possono denunciare alla giustizia, ciò invece sarebbe interdetto da un falso sentimento di onore e di dignità personale quando il reato riveste il carattere di una imposizione aperta e sfacciata, di un torto che il reo intende di fare specificatamente ad un dato individuo, al quale vuole far sentire la propria superiorità e col quale non cura di stare in buoni rapporti, perchè non ne teme l'inimicizia ed il rancore.

Le offese all'onore delle famiglie, le percosse, le violenze, l'omicidio in rissa o per agguato sono tutti reati per i quali la denunzia alla giustizia è ritenuta dai mafiosi cosa sconveniente e vile, che porta con sè una specie di squalificazione cavalleresca. Ma non sono i soli: anche il taglio delle viti, l'uccisione del bestiame, l'abigeato e perfino la grassazione ed il ricatto con sequestro di persona, quando assumono, ciò che avviene spessissimo, il carattere di vendetta personale, di *sfregio* fatto ad un dato individuo, non sarebbero a rigore denunciabili; o, se si denunciano, è *pro forma*, per mettersi in regola, come si dice in Sicilia, colla giustizia, ma senza in nulla agevolarla nella scoperta del reo, che invece, spesso, si conosce benissimo, ed al quale si vuole fare sentire il peso della propria personale vendetta.

E qui è da notare che questo carattere di vendetta ed offesa verso una determinata persona è una vera specialità della delinquenza siciliana. Reati che altrove non avrebbero alcun movente personale, che sono ordinariamente perpetrati da rei professionali od anche occasionali, che scelgono per vittime indifferentemente tutti gli individui che si trovano alla loro portata, in Sicilia assumono la parvenza di una vendetta per un torto vero, o supposto, che il reo, o qualche suo parente od amico, avrebbe subito da parte della vittima; ben inteso che spesso il torto accampato non è la vera causa, ma piuttosto il pretesto del fatto delittuoso.

E' per questa ragione che gli italiani del continente, ed in generale tutti i forestieri che viaggiano od anche abitano in Sicilia, sono quasi sempre rispettati dai malfattori; perchè, non avendo il forestiero, in generale, rapporti con la classe delinquente, è difficile che contro di lui possa addursi il pretesto di una vendetta personale. Per la stessa ragione anche i siciliani che abitano nelle grandi città dell'isola raramento sono vittime di reati premeditati; giacchè nelle grandi città ognuno può scegliere liberamente le persone colle quali vuole stabilire qualunque genere di rapporti, ed i rancori personali più difficilmente si accendono e non trovano alimento nei contatti e negli attriti quotidiani, come avviene nei piccoli centri.

Stabilito il principio, che per la prevenzione e la riparazione di una larga categoria di offese personali un uomo che vuole e *si farsi rispettare*, è la frase tecnica, non deve ricorrere alla giustizia legale, ne viene la conseguenza che è lecito, anzi doveroso, ingannare le Autorità, o almeno non dare ad esse alcun lume, quando vogliono intromettersi nelle contese private, disturbandone lo svolgimento naturale coll'applicazione dei canoni del Codice penale. Quindi filiazione diretta dello spirito di mafia è l'*omertà*; quella regola secondo la quale è atto disonorevole dare informazioni alla giustizia su quei reati che l'opinione mafiosa crede che si debbano liquidare fra la parte che ha offeso e quella offesa. E questa regola, che si applica anche alle vertenze fra i terzi, è la vera causa per la quale nei processi penali i testimoni sono così spesso bugiardi o meglio reticenti. Perchè nel siciliano, anche se appartenga alle classi più rozze, la vera bugia è piuttosto rara, ed egli difficilmente racconterà il falso; ma invece assai di frequente mostrerà di non conoscere o di non ricordare il vero che conosce e ricorda benissimo.

Ho conosciuto anche persone colte dell'Alta Italia che trovavano qualche cosa di fiero o di simpatico, o almeno di non completamente ignobile, in questo sentimento o spirito di mafia, per il quale ogni individuo crede onorevole fidare nella sua forza e nel suo coraggio per respingere e prevenire le offese. Ma accade talvolta che anche una maniera di pensare e di sentire, i cui moventi non sono del tutto ignobili, produca in complesso risultati dannosi, ed in questo caso bisogna avere il coraggio di condannarla energicamente e senza attenuanti. Ora lo spirito di mafia è un sentimento essenzialmente *antisociale*, il quale impedisce che un vero ordine, una giustizia regolare si

possano stabilire ed abbiano efficacia fra le popolazioni che ne sono profondamente affette. Come vedremo in seguito, esso, inoltre, ha per ultima conseguenza l'oppressione del debole da parte del forte e la tirannia che le piccole minoranze organizzate esercitano a danno degli individui della maggioranza disorganizzata.

Si potrebbe, invece, con più ragione osservare che lo spirito di mafia non è speciale alla Sicilia, che esso si è trovato e si trova in tante altre parti del mondo, dovunque la giustizia sociale si è mostrata o si mostra incapace a sradicare ed a sostituire del tutto il sistema della vendetta privata. Lo spirito di mafia, infatti, molto attenuato, esiste ancora nell'Italia centrale ed attenuatissimo in quella settentrionale. Se il vocabolo che lo esprime nacque in Sicilia, ciò avvenne perchè colà, grazie a circostanze che si debbono forse ricercare nella storia del secolo testè morto o moribondo, la mafiosità è più radicata, più generale e profonda ed è divenuta più disciplinata ed organizzata. Così avvenne che i gesuiti diedero il loro nome al gesuitismo, che essi non inventarono nè sono i soli a praticare, ma che praticarono e praticano assiduamente, e che coll'assidua pratica perfezionarono e coordinarono a sistema.

In molte parti dell'Italia centrale il popolino crede sempre che il poliziotto, lo sbirro sia un essere abietto, e non approva che uno, il quale viene ferito in rissa da una coltellata, riveli alla giustizia il nome del feritore. Anche là abbiamo, dunque, non solo la mafia, ma la sua indivisibile compagna: l'*omertà*. E se gli operai di Torino sono in generale immuni da questa lue, nei bassissimi fondi di questa città, fra i barabba ed i *gorgagnun*, è ancora in vigore ed in usanza una maniera di fare perfettamente analoga.

Ma anche nelle alte classi di buona parte d'Europa e di tutta l'Italia un leggerissimo spirito di mafia ancora sussiste. Fra esse si ammette infatti che per certe offese personali la riparazione non bisogna cercarla nella giustizia legale, ma nel duello. Il quale non è, in ultima analisi, che una forma attenuata, regolarizzata, circondata da garanzie, di quella tenzone sanguinosa fra due individui alla quale ricorrono spesso i popolani della Sicilia e di tutta l'Italia meridionale e centrale per definire le loro querele.

***

E' difficile di determinare precisamente quanto lo spirito di mafia sia diffuso in Sicilia. Bisognerebbe prima fissare il punto dove la vera mafiosità comincia e quello dove finisce. Certo, esaminando ad uno ad uno i siciliani con criteri molto rigorosi, battezzando per mafiosi tutti coloro che in qualche caso speciale credono preferibile di mettere a dovere colle proprie mani un tracotante od un offensore, anzichè ricorrere alla giustizia, si potrebbe asserire che la mafia comprende ed abbraccia la maggioranza degli abitanti dell'isola. Ma se invece ricorriamo a criteri più larghi e più giusti, se consideriamo per mafioso solo colui che per spirito di mafia ha commesso un reato, o è, almeno, capace di commetterlo, allora i siciliani che, come dicono gli italiani del nord, sono *affiliati alla mafia*, diventano una scarsa minoranza.

Volendo fare delle distinzioni, a seconda delle varie classi sociali e delle varie regioni dell'isola, dirò che lo spirito mafioso, in generale, è più forte e diffuso nei piccoli paesi e meno assai nelle grandi città; sebbene poi i contadini più poveri ed ignoranti dell'interno dell'isola ne siano meno affetti di quelli più agiati ed intelligenti dei Comuni vicini a Palermo e delle stesse borgate rurali annesse a questa città. E' naturale che sia, in generale, più forte, checchè si dica e si scriva in contrario, nelle classi povere e rozze, anzichè in quelle ricche e sopratutto in quelle istruite. Bisogna però riconoscere che vi è qualche frazione delle classi più povere, formata da coloro che esercitano certi determinati mestieri, che ne è quasi completamente immune; ciò avviene segnatamente nei marinai o pescatori, numerosissimi nell'isola. Ed è pure vero che alcune frazioni della classe dirigente, certe famiglie ricche, e perfino blasonate, sono fortemente intinte di mafiosità.

Si tratta però spesso di famiglie di gabelloti o grossi affittuari di fondi rustici, recentemente arricchite, nelle quali l'educazione e la cultura sono rimaste indietro alla ricchezza di una o due generazioni. Oppure, se sono famiglie antiche e blasonate, sono di quelle che al blasone accoppiano una buona dose d'ignoranza e di rusticità, male larvata da una specie di gentilomeria *sui generis*, e che, abitando per lo più in borghi appartati, dove le idee ed i sentimenti moderni hanno avuto finora poca presa, hanno assunto, mi si passi la metafora, il colore morale dell'ambiente che le circonda.

Nella stessa famiglia, poi, anzi nello stesso individuo, lo spirito di mafia aumenta o diminuisce e scompare a seconda che egli viene trasportato da un luogo ad un altro, dove l'ambiente è diverso. Il siciliano che va nel continente, in paesi dove la mafiosità è considerata come cosa bassa e volgare, col mirabile intuito e colla straordinaria facilità di adattarsi ad un nuovo ambiente che lo distinguono, si spoglia subito di ogni spirito di mafia. Lo stesso fa, in grado minore, il siciliano che da un piccolo centro viene a stabilirsi a Palermo, a Messina, a Catania.

Viceversa, in certi piccoli centri rurali, dove il ricorrere in certe occorrente alla giustizia regolare riesce cosa poco efficace, forse anche perchè è poco usata, e non contribuisce a *far* rispettare l'individuo che ne usa, anche il siciliano delle grandi città, che vi deve lungamente dimorare, acquista una forte tinta mafiosa, e perfino la possono prendere gli oriundi dell'Alta Italia che in questi paesi fissano il loro domicilio.

Ho potuto però constatare che i nativi dei Comuni e borghi rurali più profondamente e tradizionalmente ricchi di spirito mafioso, se per lungo tempo abitano nelle grandi città dell'isola o nel continente italiano, e se acquistano una solida e larga cultura intellettuale, subiscono una vera trasformazione psicologica, in forza della quale sentono una invincibile ripugnanza a ritornare stabilmente nei paterni lochi. Ciò che, se altri argomenti mancassero, basterebbe a provare che la mafia non è effetto dell'eredità o della razza, ma dell'ambiente in cui si vive.

Accade spesso che un italiano dell'Alta Italia domandi confidenzialmente ad un suo amico siciliano se il tale od il tal'altro suo corregionale sia un mafioso, e si senta rispondere di sì. La risposta è molto spesso data in buona fede, ma bisogna sempre accoglierla con beneficio d'inventario, ed occorrono altre domande più precise se si vogliono informazioni davvero concludenti.

Per un siciliano è mafioso qualunque suo corregionale che lo sia un pochino più di lui; che ammetta, quindi, *anche teoricamente*, un uso un po' più largo dell'azione e della forza privata nel caso che si debbano prevenire o respingere possibili offese. Perciò la taccia di mafioso può facilmente venire applicata anche ad una persona che non è affiliata ad alcuna associazione criminosa, che non ha mai commesso, e che sarebbe forse incapace di commettere un vero reato.

L'immortale Manzoni, il più grande sociologo dell'Italia moderna, e grande sociologo perchè psicologo profondo, descrivendo Renzo, dice che questi aveva una cert'aria di braveria *comune allora anche agli uomini più quieti*. Ora sarebbe una vera esagerazione il paragonare la Sicilia d'oggi alla Lombardia dell'epoca dei *Promessi Sposi*, ma certo le tracce di quell'epoca si possono ritrovare più vivaci e durature nell'isola che nell'Alta Italia.

Una cert'aria di braveria, o, se così vogliamo, un certo profumo di mafia è perciò ancor oggi assai più diffuso in Sicilia, anche negli uomini onesti, anzichè in Piemonte, nel Veneto, in Lombardia. Sopratutto, poi, ed è questa la vera specialità della regione, mentre il detto profumo nell'Alta Italia bisogna ricercarlo solo nei bassissimi strati sociali, nell'isola lo si può ancora sporadicamente trovare, e molto intenso, anche in individui delle alte classi. I quali qualche volta occupano posti elevati, che conferiscono molta autorità e che fanno presumere che chi ne è investito goda la fiducia e la stima dei proprii concittadini.

G. Mosca.

La smentita di un temuto scontro di treni.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 4:

La Direzione delle Ferrovie del Mediterraneo dichiara infondata la notizia di un minacciato urto di treni in causa della partenza simultanea del diretto da Savona e di un treno merci da Albissola.

Si tratta di un falso allarme da parte di un agente del basso personale della stazione di Savona.

***

A questo proposito ci scrivono da Savona, 3:

Dalle indagini fatte per accertare la vera causa dell'incidente occorso ieri alla nostra stazione, e che fu causa di tanto spavento per i viaggiatori che si trovavano sul treno N. 425, diretto a Genova, e fatto fermare e retrocedere per un falso allarme, sarebbe risultato trattarsi di una erronea interpretazione di un telegramma spedito a Savona dalla stazione di Albissola Marina.

Infatti il telegramma di Albissola Marina annunciava semplicemente non già la partenza del treno Massi per Savona, ma la precedenza che questo aveva sul treno 420 che era molto in ritardo, e che perciò doveva anormalmente incrociare a Varazze col treno N. 425 in partenza da Savona.

Il telegrafista, male interpretando il telegramma, comunicava al sottocapo-stazione di servizio la partenza di un treno per Savona; mentre invece esso era regolarmente fermo nella stazione di Albissola Marina, e precisamente in attesa del passaggio del treno passeggieri 425, diretto a Genova.

L'arciduchessa Stefania compra un castello.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 13,10:

L'arciduchessa Stefania comperò il castello del barone Dohlhoff, presso Tribuswinkel (Baden). Dopo il matrimonio vi passerà parte dell'anno.

Gli effetti della Caricatura.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 18,45:

Parecchi giornali ripetono la notizia data stamane dal *Siècle*, che il Governo inglese voglia richiamare il suo ambasciatore a Parigi, sir Monson, perchè il Governo francese decorò con la Legion d'onore il noto caricaturista Léandre, autore di non pochi disegni offensivi per la regina Vittoria.

Questa notizia peraltro trova poca credita.

Navigazione.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — E' giunto il *Venezuela*.
New York, 4 (*Stefani*). — Il *Werra* e il *Tartar Prince* sono partiti per Genova.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — E' giunto l'*Orione*.
Singapore, 4 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Le stragi del sole a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 4 (*Stefani*). — Ieri vi furono 110 casi di insolazione; 93 morti, la maggior parte operai.

Conflitto municipale a Trieste.

Ci scrive X. da Trieste, in data 3:

E' scoppiato un serio e grave conflitto fra il podestà, dottor Dompieri, e il Consiglio municipale. La causa va ricercata in una serie di atti del podestà, poco riguardosi verso la Giunta e verso il Consiglio, nonchè nella tendenza di risolvere da parte del podestà, in forma autoritaria e senza consultarsi con la Giunta, importanti questioni cittadine. Nell'ultima seduta del Consiglio venne passata all'ordine del giorno, dopo vivace dibattito, una proposta, d'iniziativa del podestà, che ledeva la suscettibilità del Consiglio di amministrazione delle officine del gas.

Malgrado questo voto di sfiducia, il podestà non ha rassegnato le dimissioni.

Del resto sono imminenti le elezioni amministrative.

La difesa della nazionalità di Trieste.

X. ci scrive da Trieste, 3:

E' riuscita splendidamente la grande veglia mascherata al politeama Rossetti, a totale vantaggio della Lega nazionale, la patriottica Federazione che nel campo scolastico si è assunta la difesa della nazionalità italiana di questa regione. L'incasso ascese a oltre 12,000 lire. Alla festa intervennero le notabilità di Trieste e delle provincie sorelle. Grande entusiasmo.

L' " influenza „ in Italia

ANCONA, 3. — Molti dei reclusi del bagno penale sono ammalati d'*influenza*.

Altrettanto dicasi del personale delle caserme della città.

***

BRESCIA, 4. — L'*influenza* continua sempre la sua marcia in avanti.

Ieri, essendo ammalato d'*influenza* molte maestre nelle scuole elementari, si sospesero le lezioni in tutti quei stabilimenti.

***

CASALE, 3 (*n. c.*). — Perdura l'epidemia, la cui larga diffusione è favorita dalla abbondante nevicata susseguita da copiosa pioggia caduta nei decorsi giorni.

Ieri, nelle scuole elementari municipali, maschili e femminili della città e dei sobborghi si ebbero oltre a seicento assenze tra circa duemila scolari.

Allo stato delle cose, il sindaco avv. Manacorda ha creduto bene ordinare da domani, lunedì, la chiusura di quelle scuole, fino a nuovo avviso.

Oggi il tempo accenna a rimettersi al bello.

***

CESENA, 3. — Anche qui l'*influenza*, favorita dalla stagione umida che corre, ha recato molti malanni.

Si è pure verificato un caso di vaiuolo; il vaiuolato è stato ricoverato al lazzaretto, ove è ormai guarito, e sono state prese le precauzioni necessarie per evitare il propagarsi del contagioso morbo.

***

NOVI LIGURE, 3. — Da parecchi giorni l'*influenza* obbliga a letto una quantità di gente. Essa si mantiene finora in forma benigna e mite, e moltissimi degli affetti la possono superare. Ora decresce.

***

PERUGIA, 3. — Causa forse la cattiva stagione, l'epidemia dell'*influenza* ha avuto in questi giorni un periodo di recrudescenza.

Due cospicue vittime dell' « influenza »

Ci telegrafano da Parma, 4, ore 20,45:

Colpito da *influenza*, è morto il comm. Verga, procuratore generale alla Corte d'Appello. Anche per *influenza* è moribondo mons. Tescari, vescovo di Borgo San Donnino.

La mortalità è aumentata.

La crisi della carta.

Il consumo della carta pei giornali inglesi.

Al secolo che muore fu imposto, fra tanti nomi e nomignoli, anche quello di *secolo della carta*. Ebbene, pare che con la morte del secolo debba tirar le cuoia anche la carta, perchè questa attraversa una crisi gravissima.

In America, in Germania, nella Svezia ed in Inghilterra, sopratutto, questa crisi desta vivissime inquietudini. In Francia non si è tranquilli. C'è proprio qualche pessimista, il quale prevede che prima della chiusura dell'Esposizione i tipografi non avranno più un foglio di carta da porre sotto i torchi.

Queste, naturalmente, sono paure esagerate, che ricordano quelle dei consumatori di carbone, perchè si sa che fra qualche migliaio d'anni non vi sarà più carbone nelle viscere della terra.

La verità intorno alla crisi cartaria sta in ciò, che la produzione della carta è venuta meno in questi ultimi tempi, mentre ne è accresciuto il consumo.

La terribile siccità dell'anno scorso, che imperversò specialmente sulla Norvegia, sugli Stati Uniti e sul Canadà, ha prodotto l'arresto di una grandissima quantità di stabilimenti che funzionavano idraulicamente, i quali fornivano la maggior quantità di *polpa di legno* per la fabbricazione della carta. L'America del Nord, per esempio, dovette sospendere totalmente l'esportazione tanto della *polpa*, materia prima, quanto della carta. Naturalmente, nessun industriale può pensare, in vista di tale mancanza di forza idraulica, a sostituirla col vapore, sia per gli ingenti capitali che sarebbero necessari nella trasformazione del macchinario e sia pel maggior costo della *forza motrice*, specialmente davanti all'alto prezzo attuale del carbone.

D'altra parte abbiamo un consumo sempre più esteso della carta, perchè oggidì questa sostanza, che una volta pareva destinata a raccogliere le sole manifestazioni del pensiero, è diventata meravigliosamente industriale, supplendo al legno, al ferro, alla pietra. Il consumo della carta perciò segue con una progressione enorme tutto lo sviluppo, quasi precipitoso, della vita odierna.

A queste cause, che sono normali, se ne aggiungono ora altre temporanee, le quali riguardano specialmente l'Inghilterra, la quale, più ancora dell'America del Nord, risente la crisi della produzione cartacea.

Il consumo di carta che si fa attualmente in Inghilterra, causa la guerra, pei soli giornali raggiunge cifre favolose. Da tre mesi a questa parte non vi è giornale inglese che non abbia aumentato in grandi proporzioni la propria tiratura. Un giornale di Londra, che pure non è fra i primi quattro o cinque, ha veduto elevarsi la cifra della tiratura da 650,000 copie a 1,052,000, e la cifra totale della sua vendita durante il mese di novembre ha sorpassato le 27,300,000 copie.

Figurarsi quale deve essere stato l'aumento di tiratura dei giornali più autorevoli come il *Times*, il *Morning Post*, lo *Standard*, la *Saint-James Gazette*, il *Daily Telegraph*.

Qualora poi si pensi all'ingente quantità di altri giornali di Londra e di tutta l'Inghilterra, sarà facile formarsi un'idea del consumo attuale della carta inglese. Tale consumo, oltre quello normale da una parte e la minor produzione dall'altra, crea quella crisi che è tanto temuta.

Che diverrebbe il mondo se scomparisse la carta?

Tale pericolo, per quanto possa impensierire qualche nazione, che non guarda al di là delle proprie frontiere, non è, a nostro credere, tanto vicino, ma basterebbe una maggiore estensione della crisi attuale per recare danni gravissimi ad una grande quantità di industrie.

La vita che si vive

Qui da noi quando uno sale in un vagone ferroviario sa già prima che ha tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Nel più benigno dei casi perderà il suo tempo in causa dei ritardi, e, se non è filosofo, col tempo perderà la pazienza.

In quanto ai guadagni, tutto quello che gli può toccare è un torcicollo o un raffreddore in causa di un vetro rotto.

In America invece il viaggiatore dal momento in cui mette piede in stazione può aspettarsi tutte le sorprese, come quella, ad esempio, capitata l'altro mese al signor Holloway, il quale, partito dalla stazione di Orangeburg con una sola valigia, è arrivato ad Obbeville con la valigia ed una moglie, miss Hettie Riggs.

Il caso li aveva messi vicino nello stesso scompartimento. Lungo il tragitto avviarono discorso, parlando del più e del meno. Alla prima fermata, i due viaggiatori erano già diventati buoni amici. Alla seconda si guardavano già reciprocamente negli occhi; alla terza, visto in stazione un pastore che partiva, lo invitarono a salire nello scompartimento per unirli in matrimonio; alla quarta salutarono il pastore e discesero entrambi a braccetto, legalmente coniugati.

In Europa persino i gatti, che pure sono tanto svelti, ci mettono certo più tempo a maritarsi.

***

Sono di Ada Negri ed hanno per titolo: *Piccola mano*.

Piccola mano bianca ed affilata,
Piccola mano gracile e nervosa,
Che un dì la giovanil penna infocata
Reggesti senza tema e senza posa.

Essa — ricordi? — su le ardenti arse
Battagliando correa fra le tue dita;
Tinte in rosso le strofe alte e sincere
Involavano a me brani di vita.

Ma in quel tempo ero sola. — Ora qualcuno
Che ride e rinse, presso m'è venuto:
Quand'ei m'affisa col suo sguardo bruno
Batte il core a schiantarsi, e il labbro è muto.

Per lui, per lui ne l'anima ispirata
Or palpita gli stati inni supremi.
E tu, intanto, manina innamorata,
Entro le sue timidamente tremi.

***

A proposito d'*influenza*.

Fra Tranquillo, il brioso confratello alessandrino, riferisce che un medico americano l'opinione che i colpiti dall'*influenza* non vi ricadono più. Essa può anzi ripetersi all'infinito, e soggiunge che *ogni volta la stare a letto il doppio della volta precedente*.

Dato dunque che un colpito stia la prima volta a letto quattro giorni, ecco quanti giorni dovrebbe stare se venisse colpito dodici volte:

La 2ª volta si starà a letto			8	giorni
La 3ª	»	»	16	»
La 4ª	»	»	32	»
La 5ª	»	»	64	»
La 6ª	»	»	128	»
La 7ª	»	»	256	»
La 8ª	»	»	512	»
La 9ª	»	»	1024	»
La 10ª	»	»	2048	»
La 11ª	»	»	4096	»
La 12ª	»	»	8192	»

E quindi in totale 16376 giorni vale a dire circa quarantacinque anni di letto. Se poi il disgraziato vi ricadesse ancora una volta, la cura durerebbe precisamente altri novant'anni.

Meno male che una volta guarito non troverebbe nemmeno più il dottore da pagare!

***

La penultima.

Fra due amici d'infanzia.

— Sai, prendo moglie. Sposo la signorina Bruttarelli.

— Dici davvero? quella caricatura!

— Ha cinquantamila lire di dote! Sposo a occhi chiusi.....

— Faresti bene a non aprirli più!

***

L'ultima.

— Dunque avete piantata la sua vostra moglie? Non vi era fedele?

— Oh! fedele come un cane; peccato però, che era anche idrofoba come i cani.....

Il per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Se-con-dare*.

Per oggi: *Sciarada:*

Nel volto l'*ultimo*
Posto è *primier;*
Noto quadrupede
Hai nell'*inter*.

Un perito giudiziario suicida.

Ci telegrafano da Savona, 4, ore 17,30:

Faini Rodolfo, milanese, perito giudiziario, giunto qui venerdì, aveva preso alloggio all'*Albergo Torino*. Dicendosi indisposto, pregò che non lo disturbassero, avendo bisogno di riposare.

Chiusosi in camera, invece si suicidava stanotte con un colpo di rivoltella al cuore.

Si ignora il movente. Gli si trovarono sette lire e un telegramma, con cui lo si invitava a ritornare a casa, sentendosi indisposto.

Il nuovo sindaco di Châtillon.

Ci telegrafano da Châtillon, 4, ore 13,50:

Oggi, all'unanimità, il Consiglio comunale di Châtillon ha eletto sindaco il signor Guido Miglietti.

Per l'Esposizione d'igiene di Napoli.

Il Comitato promotore di questa Mostra sollecita i produttori ad inviare le domande di spazio, avvertendo che i ritardatori dovranno accontentarsi dei saoli disponibili, se pur ve ne saranno.

Il Comitato avverte inoltre che il Comitato dell'Esposizione-fiera di Verona gli domandò che le lotterie a favore delle due città fossero riunite sotto una designazione comune. Secondo ogni probabilità questa fusione verrà prossimamente stipulata.

Gli emigranti dal porto di Genova.

Oggi, che tanto si è discusso e si discute intorno alle povere condizioni di ristrettezza e di insufficienza del porto di Genova, crediamo utile il pubblicare questa statistica dell'anno 1899, per dare un'idea del numero dei passeggieri che dalle diverse Società e armatori nostri sono trasportati dal porto di Genova, puramente ai porti transatlantici e viceversa:

La Veloce N. 42,423, Navigazione Generale Italiana 34,183, Transports Maritimes 19,355, Ligure Brasiliana 12,289, Norddeutscher Lloyd 11,050, Amburghese Americana 7447, Puglia Fabre 6774.

Sono in totale 133,531 passeggieri che sono partiti dal porto di Genova; il che equivale ad una partenza media da [illegible] a 400 passeggieri al giorno.

Reati e Pene

La speculazione degli incendi.

(Tribunale Penale di Padova).

Banfichi Simeone, professore al locale Istituto tecnico, e la di lui consorte, Maria nata Mariuello, ebbero a rispondere all'imputazione loro fatta d'aver appiccato per ben sette volte il fuoco alle loro suppellettili di casa, e ciò per incassare premi d'assicurazione, varianti fra le L. 775 e le L. 250. Nel novembre scorso, anche la Società « Unione » era stata richiesta del pagamento di L. 619; ma essa si rifiutò, provocò indagini, e così anche l'odierno processo.

Dopo una brillante arringa del prof. avvocato Negri, la Corte assolse il prof. Banfichi, e condannò la di lui moglie a 2 mesi e 10 giorni di reclusione, alla multa di L. 140 ed al risarcimento delle spese di processo e [illegible] in L. 60.

Un'assoluzione alla Corte d'Assise di Vercelli

Vercelli, 4 febbraio

(Don Marzo) — Gli imputati Romeo Perciani e Bandi Spene, accusati di maltrattamenti, di minacce e dell'uccisione della madre, furono assolti.

Presidente: Vicecchi; giudici: Isnardi e Dana; Pubblico Ministero: Colombo; cancelliere: Costa; Difesa: Nasi, di Torino, Falcioni, di Pallanza, Greppi, di Vercelli.

La condanna di un principe di Borbone e di Sarah Bernhardt.

Il principe Filippo di Borbone-Braganza, dei Borboni delle Due Sicilie, nipote di Don Pietro, ex-imperatore del Brasile, e cugino del re di Spagna, è stato condannato a Parigi a pagare all'ing. Carlier, per inesecuzione di obblighi assunti, una somma di 30,000 franchi di danni ed al pagamento di 21,600 franchi di cambiali da lui sottoscritte.

Venuto in Europa in seguito alla deposizione di Don Pietro, che aveva causata la sua rovina finanziaria, il principe Filippo aveva ottenuto in Ispagna la concessione d'una miniera di zinco e di ferro, per l'escavazione della quale aveva trattato coll'ing. Carlier. Disgraziatamente la miniera non potè essere sfruttata in condizioni propizie, perchè i capitali su cui il principe aveva fatto assegnamento gli vennero meno. Di qui la causa, che finì con la condanna di Filippo di Borbone-Braganza.

***

La prima Camera del Tribunale della Senna ha condannato Sarah Bernhardt a pagare 6000 franchi di danni, per essere venuta meno a certi impegni assunti, a Kistemaeckers, autore di *Marta*.

SPORT

Il secondo cimento invernale in Po.

Ieri, alle ore 16, presso il ponte Isabella, alla presenza di numeroso pubblico, sotto la direzione dei signori prof. Brambilla, Vaudano Antonio e G. Falchero, si effettuò il secondo cimento invernale diurno con ottimo esito. Quantunque l'*influenza* abbia colpito buona parte dei soci della nostra « Rari Nantes », i concorrenti furono otto, cioè i signori: Vaudano Gianni e Franz, Iris (Inglese), De Benedetti Enrico, della « Rari Nantes » torinese, Bassone Angelo, del « Biciclettisti-Club di Torino », Santa Carlo, della Società podistica « Atalanta » di Torino, e Vaudano Nino, allievo ufficiale nel 36.o fanteria (Alessandria).

Percorso m. 250. Temperatura: aria 7, acqua 6.

I campionati italiani di canottaggio.

La Direzione generale del R. R.-C. Italiano nella sua ultima assemblea ha stabilito di far correre i campionati a Napoli, affidando l'incarico di organizzarli all'attiva sezione Partenopea.

Sono avvertiti i campioni del remo.

Fiera di cavalli, corse e spettacoli a Verona.

Si annuncia per i giorni 13, 14, 15 marzo p. v. la fiera di cavalli veronese. In quella stessa epoca seguiranno le corse al trotto (due giornate e lire 12,000 di premi) indette dalla Società ippica, che aggiunge altri convegni a cavallo ed in vettura.

La fiera è allestita dal Municipio nelle sue scuderie poste in un vastissimo e ben adatto campo.

Arti e Scienze

Concerto Consolo. — Ricordiamo che il concerto del pianista Ernesto Consolo è definitivamente fissato per questa sera lunedì, alle ore 21, nella gran sala del Liceo musicale, e che i biglietti si trovano presso l'editore di musica Bianchi, in via Po.

Abbiamo già pubblicato il programma, che è vario ed interessante. E non crediamo di insistere sulla fama che precede nella nostra città l'egregio artista. A garanzia del pubblico basta la circostanza che il concerto è allestito dalla nostra benemerita Società di Concerti, a cui, oltre alle grandi esecuzioni orchestrali, dobbiamo di aver ammirato ed applaudito i Quartetti Boemo e Rosè, il pianista Martucci ed i violinisti Isaye, Sarasate, De Sauret, ai quali presto si aggiungerà il Joachim.

« Pan e prusa e marcia a scola » in seconda edizione. — Questa sera, lunedì, alle ore 20,45, avrà luogo il secondo e ultimo spettacolo che il solerte Comitato « Pan e prusa e marcia a scola » allestì a totale favore della *Carità del Sabato* e della Casa d'assistenza per la Maternità.

Il programma dello spettacolo è il medesimo che ieri l'altro sabato, e il successo crediamo che sarà splendido, se dallo spettacolo primo si deve giudicare, riuscito splendidamente.

Giova avvertire che i biglietti d'ingresso, oltre che presso i negozi Bianchi, piazza Castello, Bianchi, via Po, e Bosio, via Roma, si potranno pure acquistare la sera alla porta del salone Bassi in via Roma, dove la recita ha luogo, con la oblazione di una lira.

Giovanni Emanuel a Parigi. — Probabilmente Giovanni Emanuel, dopo le recite dei capilavori shakespeariani che darà a Nizza, si presenterà innanzi al grande pubblico di Parigi.

Esposizione fotografica in Torino. — Ci si prega di pubblicare:

L'ordinamento di questa Esposizione è molto inoltrato, e l'inaugurazione ne verrà fatta verso il termine di questa settimana, in giorno [illegible] da destinarsi.

Tutte le persone aventi diritto all'ingresso permanente, cioè: soci della Società Fotografica Subalpina, espositori, sottoscrittori presso i negozi, ecc., dovranno presentare con sollecitudine al Comitato (via della Zecca, 25) il ritratto fotografico, formato *carta da visita*, col nome, cognome ed indirizzo della persona, e potranno ritirare, entro 24 ore, la relativa tessera.

Sono eccettuate le persone che hanno sottoscritto presso le signore promotrici, dalle quali esse riceveranno le tessere loro spettanti, che il Comitato trasmetterà alle benemerite signore promotrici nei primi giorni della settimana.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

Elezioni del I Collegio.

Il Comizio pro Batacchi.

Il deputato Morgari ha tenuto ieri, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, una conferenza di propaganda in favore della candidatura Batacchi.

Il Comizio essendo libero, molti degli intervenuti condussero le rispettive famiglie, donne e fanciulli.

Assistevano pure, oltre all'ispettore della sezione Monviso, cav. Serravalle, alcuni funzionari di P. S.

Il conferenziere spiegò che il partito socialista aveva scelto la candidatura del Batacchi unicamente perchè egli è una vittima degli attuali sistemi sociali, come lo sono, soggiunge, gli analfabeti, come lo sono le donne che vendono le loro grazie per sfamarsi, come i ragazzi che, abbandonati, rubano, come lo sono i lavoratori tutti, compresi i tranvieri, costretti ad un lavoro di 16 ore (?), ecc., ecc.

Accennato così al perchè della candidatura-protesta, il conferenziere lasciò per un momento da parte il Batacchi, per fare l'apologia del socialismo, che, secondo lui, è destinato a guarire tutte le piaghe che affliggono l'umanità.

« Pensate — dice — che cosa diverrebbe la nostra Torino, se domani scomparisse la proprietà privata, e case, terreni, macchine, utensili diventassero di proprietà collettiva.

« Gli uomini a sessant'anni non dovrebbero più lavorare, poichè, dopo tanti anni di lavoro, avrebbero il diritto di vivere sui prodotti della comunità. Non ci sarebbero più nè ricchi, nè poveri, non più sapienti ed ignoranti come lo sono adesso i figli dei lavoratori che non possono frequentare le scuole; non più ladri, non più affamati, non più donne vendute .... »

Un paradiso, insomma! Almeno, al dire dell'on. Morgari!

« Peccato — soggiunge — che questo bel quadro noi non lo potremo vedere; ma lo vedranno i nostri figli..... »

Infine, l'oratore ritornò nuovamente sulla candidatura Batacchi, esortando gli elettori del primo Collegio a votare per lui, a titolo di protesta contro la sua lunga carcerazione.

Dopo l'on. Morgari parlarono ancora brevemente due operai in favore, naturalmente, della candidatura Batacchi.

Spettacoli di lunedì 5 febbraio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasquestiel), ore 20,30: *La camicia grossa* — L. 0 70.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Onesta; Il marito di Babette* — L. 0 70.
GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casiberti), ore 20,30: *Le marmitte d'sor commendator; L' segret* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
SALONE BASSI, ore 20,45. — Rappresentazione data dalla Società studentesca « Pan e Prusa e marcia a scola » a beneficio della « Carità del Sabato » e della « Casa d'assistenza per la maternità » con uno svariato e divertente spettacolo. — Prezzo d'ingresso L. 1.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
— (8) —

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Il signor Martin alla signora Valeria Martin.

« 15 marzo 18..... Villa Martin a Keroëck.

« *Mia cara figlia*,

« Questa mia ti recherà una importante notizia, una notizia sul sono certo che tu e tuo marito accoglierete da figli rispettosi della mia volontà.

« La mia vita era troppo triste, mi sentivo troppo solo, troppo abbandonato. Non ti faccio rimproveri, Valeria, e non ne faccio a tuo marito; ma è ben vero che non avete mantenuto, nè l'un nè l'altra, le vostre promesse; lui di porsi alla direzione della mia casa, tu di passare l'estate a Keroëck.

« Il breve soggiorno che vi hai fatto l'estate scorsa m'ha provato, pur troppo, che eccorrevano una chimera. Basta, mia cara Valeria, non voglio recriminare, vi perdono con tutto il mio cuore il vostro abbandono, dirò anzi la vostra ingratitudine. Una buona fanciulla, un angelo del cielo, s'incarica di consolarmi.... ella vuol sostituire la figlia che m'ha abbandonato, la santa moglie che il cielo m'ha rapita.... ella mi dona la sua gioventù, il suo affetto, la sua devozione.

« Fra otto giorni saremo uniti; non vi domando, figliuoli miei, di assistere al mio matrimonio, che si farà, del resto, nella più stretta intimità; ma mi affretto ad aggiungere che la mia casa rimane sempre la vostra e che vi saranno sempre i benvenuti.

« Tuo padre

« MARTIN. »

Quando Valeria ebbe terminato di leggere quella lettera, gettò un grido, e, tutta tremante, corse a portarla a suo marito. Vedendola entrare nella sua camera tanto pallida e agitata, Luigi credette che venisse a fargli una delle sue solite scenate di gelosia, e lo credette anche di più quand'ella, con mano tremante, gli porse una lettera. Prese subito il partito di cavarsela con una buona menzogna e magari con un regalo.

— Ah! nessuna caro le mogli legittime, — pensò, — quando vanno a frugare nella condotta dei loro mariti!

Zufolando spiegò la lettera e lesse.

— Ma che significa, — esclamò con voce tonante, — che significa codesta storia? Che gli prende a quel vecchio pazzo? Rimaritarsi! Ah! ma no..... ma no..... mi oppongo. E' un abuso di fiducia, è una bricconata..... Non sai, tu, come m'ha messo in mezzo nel contratto di matrimonio? Non t'ha dato che la tua legittima e s'è tenuto tutti i grossi milioni..... E chi sposa? Non lo dice..... non osa dirlo..... una qualche sgualdrina, sicuramente.....

Spiegazzò la lettera con collera, ma mentre stava per lanciarla nel caminetto, poche linee di finissima scrittura gli apparirono..... erano in terza pagina. Nè Valeria, nè lui, nel loro turbamento, le avevano osservate. Riprese il foglio spiegazzato e lesse:

« *Mia cara Valeria*,

« Sono ben felice di divenire tua madre, perchè ho, pel signor Martin, tanto rispetto quanto sincera affezione.

« Ti prego di gradire e di far gradire a tuo marito l'assicurazione di sentimenti che non ho bisogno di esprimervi e di cui non domando che di darvene prova.

« MARCELLA MERIADEC. »

Ah! questa volta non fu più un grido, ma un ruggito di collera. Grinciava i denti, stringeva i pugni, e un rimpianto feroce gli veniva di non essersi sbarazzato di lei, di non averla gettata in mare come una bestia velenosa quand'ella s'era coricata sulla sabbia, aspettando la morte.

« Mi vendicherò! Mi vendicherò » aveva detto. Egli ricordava con qual fredda ironia aveva allora accolta quella minaccia. Ebbene, ella si vendicava in modo anche più sicuro che se avesse fatto andar a monte il suo matrimonio. Perdendo Valeria, egli avrebbe trovata un'altra fidanzata? Quando un bel giovane si rassegna a sposare una donna brutta, trova sempre a vendersi a caro prezzo.

Ma la fortuna compromessa non si ritrova più; egli ne sapeva qualche cosa; i Martin di Parigi dissimulavano da lungo tempo i loro imbarazzi finanziari; colla dote di Valeria avevano potuto pagare i debiti, rialzare il credito della casa per qualche tempo, appena pel tempo d'aspettare l'eredità del Martin di Brest. Martin di Brest rimaritato, l'eredità scompariva, tutto diveniva preda di quella bella fanciulla che sapeva così ben conciliare la sua vendetta coi suoi interessi. Che poteva egli fare adesso?

Le preghiere di Valeria come le sue minacce, come le sue rivelazioni, quando si decidesse a farne, non otterrebbero nessun risultato. Ne aveva già visto di quegli amori tardivi e sapeva che non c'era follia giovanile che potesse esser loro paragonata..... e poi ricordava la magnetica potenza degli occhi di Marcella, quella potenza alla quale egli stesso avrebbe ceduto senza la triplice corazza d'avarizia, d'egoismo, di libertinaggio della quale s'armava. E' vero che era stato più turbato da quella bella fanciulla dagli occhi d'oro, che da tutte le cortigiane parigine. E per quanto tempo non se l'era ricordata, così stranamente bella nella sua violenta rivolta, così passionata nelle sue preghiere! Quante volte non l'aveva rivista prosternata ai suoi piedi, o giacente sulla spiaggia avvolta nella mantiglia nera! Aveva sofferto per dimenticarla..... Dimenticarla?..... L'aveva egli dimenticata?..... No, non un istante.....

Inutile impegnar la lotta. Marcella doveva essere ben sicura della vittoria, se aveva permesso al suo fidanzato di scrivere, se aveva scritto quel biglietto ironico, che risonava come una sfida.

— Che sciocchezza ho fatto abbruciando tutte le sue lettere! Sì, ma chi poteva prevedere allora?..... Sono io adesso che sono senza prove ed è lei che mi sfida.

Valeria aspettava tremando che egli parlasse. Ridendo di un riso sardonico e cattivo egli disse:

— Non c'è che farci, mia cara. Scrivi a tuo padre che faccio voti perchè la porta lo soffochi e che il diavolo si porti la lora intrigante che ci rovina.

E mentr'ella usciva, egli la seguì con uno sguardo pieno d'odio:

— In quanto a te, mia cara, — disse fra sè, — se credi che d'or innanzi mi prenda ancora soggezione.....

Rimasto solo, si mise a passeggiare, agitato, nella sua elegante camera. Si fermò quindi davanti ad una scrivania d'ebano, fece scattare una molla, aprì il cassetto, dove, per misura di precauzione, chiudeva la sua corrispondenza amorosa. Invano maneggiò uno ad uno i foglietti multicolori e profumati.....

— No..... non c'è nulla di lei..... non davo alcuna importanza alle sue lettere, le laceravo dopo d'averle lette..... Ah! se avessi potuto immaginare che uno di quegli autografi poteva divenire tanto prezioso!

Brutalmente rigettò nel cassetto tutte le letterine dolci..... « Non una prova..... Non una prova! »

Ad un tratto la sua fronte si rischiarò.

— Non una prova?..... Chi sa!..... Ah! Marcella la bella, forse hai cantato vittoria un po' troppo presto!..... Sì, quel fatto mi è parso sempre un po' strano..... Di Sommères è qui..... egli deve sapere..... pensando con lui, quando sarà un po' brillo, dirà tutto!.....

IV.

Una domenica di febbraio, uscendo dalla Messa, la signora Fourneron si fermò presso alla pila dell'acqua santa. Ella aspettò lungo tempo, distribuendo saluti e sorrisi a tutti coloro che passavano. Finalmente apparvero le signorine Lésinec, che avevano, come era loro abitudine, prolungato le orazioni. Appena le tre donne furono uscite di chiesa, Giovanni di Sommères, che passeggiava sul piazzale, le accostò. Fu accolto con freddezza alquanto altera dalle due Lésinec; esse non gli perdonavano di starsene sulla piazza durante la Messa; la sia Fourneron lo biasimava anch'ella per altri motivi. Ma, in quel momento, la sua preoccupazione non andava a quel cattivo soggetto, come ella lo chiamava ridendo.

— Sapete, miei cari amici, — disse, — che non va bene? Ieri ella non potè alzarsi..... Ha avuto due svenimenti..... e se non ci fossi stata io.....

Certo le parole erano tristi; nessuno si sarebbe permesso di mettere in dubbio la compassionevole bontà di quella eccellente signora Fourneron; e tuttavia il suono della sua voce risonava giocondo. Ma chi fa delitto al medico di arricchirsi in tempo di epidemia, all'avvocato di rallegrarsi quando i figli di un medesimo padre si gettano come lupi rapaci sull'eredità paterna!..... Perchè essere dunque più severi per quella donna servizievole?

(Continua).

Dopo di che il Comizio venne sciolto, e il folto pubblico abbandonò la sala.

Alle porte del salone alcuni zelanti socialiste raccolsero l'obolo per le spese elettorali.

In pro del Batacchi parlerà ancora nella stessa sala, venerdì prossimo, alle ore 21, l'avvocato Angiolini, di Firenze, che, come è noto, fu ed è l'anima dell'agitazione per la liberazione del recluso di Volterra.

Movimento economico.

Nell'ultima sua assemblea generale la Società italiana di elettricità già Cruto, con sede a Torino, deliberò di portare il capitale sociale da due milioni e mezzo a cinque milioni.

Questo nuovo aumento del capitale sociale fu reso necessario dallo sviluppo della Società e specialmente per l'intervento accordo con la *Gesellschaft für Elektrische Unternehmungen* di Berlino per la fabbricazione degli accumulatori Pescetto-Majert.

Affinchè capitali ed industrie siano puramente italiani intervennero in questo aumento di capitale la Ditta Gio. Ansaldo e C., che ha testè iniziata a Cornigliano Ligure la fabbricazione su larga scala di macchinario elettrico sotto la direzione del ben conosciuto ex-colonnello del genio e valente elettricista ing. **Federico Pescetto** ed i fratelli Bombrini.

Il carbone. — Nel giorno 3 corrente si caricarono al porto di Genova 698 ed a quello di Savona 177 carri di carbone destinati al commercio.

Ancora una festa per la Carità del sabato. — Questa volta furono le alunne dell'Istituto Bertola che, con gentile pensiero, invitarono ieri ad una festa geniale un sceltissimo pubblico di signore e signorine, dedicandone il provento ai poveri raccomandati alla nostra gazzetta.

Vi fu un concerto graziosissimo; suonate eseguite con molta abilità dalle giovinette alunne, cori di gentilissimo effetto, e romanze cantate dalla bravissima signorina Bertetti, già ben nota nel mondo dell'arte, che il maestro Leon accompagnò al piano.

Vi furono pure un monologo recitato dal professor Louvet-Gay, con un garbo tutto francese, e alcuni versi d'occasione sulla *Carità*; e infine vi fu una tombola riuscitissima, giocata fra l'allegria generale, che deve aver fruttato di bei soldi ai nostri poveri.

E, dopo tutto questo, le brave giovinette chiusero la festa con un ballo alla buona, e si divertirono carte a cuor leggero, piene della soddisfazione di un'opera buona compiuta.

Fiera enologica e Mostra campionaria di frutta. — La Direzione del Circolo enofilo subalpino si pregia di comunicare che l'iscrizione e l'accettazione delle domande dei concorrenti alla fiera enologica in piazza Carlo Alberto, 22-27 febbraio, si è chiusa col giorno 5 del corrente mese, e che le ulteriori *domande di chioschi nel padiglione* a ciò destinato non potranno più aver corso per mancanza di spazio disponibile.

Il « ballo del cotone » al Circolo degli Artisti. — Il Circolo degli Artisti ha deliberato di bandire per il 21 corrente un gran ballo con costumi e con maschere; il gran ballo porterà il nome di *Ballo del cotone*; e si inspirerà nelle decorazioni e nei costumi alla bellezza rara e nuova delle ultime creazioni di stoffe e di velluto in cotone, che formano uno dei generi più brillanti delle industrie recentissime. La sottoscrizione delle azioni da L. 10 (con 2 biglietti) è cominciata.

L'incendio di stanotte in via Roma. — In un alloggio al quarto piano della casa N. 10 di via Roma abitano i coniugi Bacchetta Umberto e Virasolo Margherita, d'anni 26, da Viù.

Ieri il marito si recò a Montiglio a visitare un suo bimbo, che è a balia nel suddetto Comune.

A casa rimasero la moglie e due bimbi, uno di 9 anni e l'altro di 4.

Secondo l'intesa, il Bacchetta avrebbe dovuto fare ritorno a Torino nella sera, ma invece non ritornò.

Non vedendolo, la moglie affidò il governo dei due bimbi ai portinai del caseggiato, e lei si recò presso sua madre, la quale, essendo inferma, ha bisogno di assistenza.

A tarda sera i portinai misero a letto nella propria abitazione i due bimbi, e quindi si coricarono anch'essi.

Verso il mezzo tocco una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, passando in via Roma, videro uscire del fumo dalle finestre del Bacchetta.

Uno degli agenti corse subito a darne avviso ai pompieri, e le altre salirono fino all'altezza dell'alloggio, dando l'allarme.

Alcuni inquilini, alzatisi, aiutarono gli agenti a sfondare l'uscio, e con essi iniziarono l'opera di estinzione.

Poco dopo sopraggiunsero sul luogo i pompieri del deposito delle Fontane di Santa Barbara, col tenente Todo, ed in un'ora circa il fuoco, che minacciava di estendersi al tetto della casa, fu spento.

Ne' parapiglia i due ragazzini, che dormivano nell'abitazione dei portinai, divisa da breve spazio da quella dei Bacchetta, furono presi in braccio da due signori e portati in Questura.

Pare che il fuoco abbia avuto origine da una scintilla uscita dalla stufa lasciata accesa dalla Bacchetta. L'incendio ha distrutto completamente i mobili.

I danneggiati sono però assicurati.

Un marito non ideale! — Ieri verso le ore 12 certa Dipietro Enrichetta, abitante nella casa N. 162 del corso Regina Margherita, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa alla testa, che disse essere stata regalata nel mattino da suo marito mediante un colpo di roccolo.

I medici la giudicarono guaribile in 15 giorni. Il marito venne arrestato.

Ferimento. — La scorsa notte il vermicellaio Vignola Marco, da Caramagna, si recò al San Giovanni a farsi medicare varie contusioni al capo, che disse di avere ricevute da sconosciuti con cui si era incontrato sul corso Valentino, angolo via Principe Tommaso.

Tentato scasso d'una vetrina. — Ieri sera, verso le ore 22,30, Virano Carlo, esercente spaccio vini e liquori in via Po, N. 45, consegnò a due guardie municipali due giovinastri diciassettenni, certi Aimo Onorato, fotografo, e Battista Angelo, verniciatore, perchè sorpresi dal Virano stesso mentre scassinavano una vetrina posta fuori del suo negozio.

Accompagnati alla Questura, vi furono trattenuti.

Nel discendere da una tranvia in moto, in via Garibaldi, ieri verso le 16 la fantesca Rosa Luigia, d'anni 21, cadde a terra producendosi una contusione e la distorsione del piede sinistro.

Venne visitata e soccorsa sul posto dal dottor Morlando Mansueto; quindi una guardia municipale sopraggiunta, con vettura pubblica la condusse all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Attenti colle tranvie! — Verso le ore 21 di ieri sera venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il cuoco Golzio Giocondo, d'anni 70, per la slogatura della spalla destra, riportata cadendo al suolo nel voler scendere da un carrozzone tranviario elettrico in moto, all'angolo di via Nizza e corso Dante.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una borsa con chiavi e matassa filo; una museruola; due matasse filo di canapa.

STATO CIVILE. — Torino, 4 febbraio 1900.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Rosa Lorenzo con Actis-Grosso Delfina — Bovero Giuseppe con Carena Rosalia detta Emilia — Dellippi Giovanni Battista con Banchiero Maria — Facta Angelo con Bongiovanni Giuseppa vedova Armellino — Galante Leonardantonio con Feroggio Rosa — Granaglia Giovanni con Costamagna Carolina — Lana Giacomo con Lignalte Natalina — Molino-Cravaja Quinto con Flecchia Margherita vedova Deroni — Rosi Pietro con Sandri Agnese — Ravazzi Pietro con Vana Margherita vedova Pescatore — Scaglia Giovanni con Martano Maddalena.

MORTI: Compans Di Brichanteau marchesa Gabriella n. Sannazzaro Di Giarole, di anni 82, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 10.

Perotti Marianna, id. 15, di Crissolo, operaia, via Cottolengo, 19.

Salino Maria Caterina (v.) n. Rivoira, id. 81, di Susa, casalinga, via Carlo Alberto, 37.

Pellicetti Secondo, id. 52, di Rosita, infermiere, via Po, 13.

Conti Giuseppina vedova Bellera, id. 75, di Robbio Lomellina, lavandaia, via Bertola, 27.

Ruscone Maria, id. 45, di None, casalinga, via Ormea, 23 bis.

Follis Leonardo, id. 71, di Asti, agiato, via Perrone, 8.

Mabon Emilio, id. 60, di Torino, sellaio, corso Regina Margherita, 158.

Cocchis Teresa, id. 70, di Moncalieri, pensionata R. Casa, corso Vittorio Emanuele, 59.

Bensi Angela n. Bistolfi, id. 48, di Rosignano, casalinga, via Cavour, 39.

Gazzulla Giovanna, id. 70, di Villanova Mondovì, agiata, via Andrea Provana, 5.

Petrone Maddalena, id. 66, di Torino, casalinga, via Martinetto, 2.

Santa Teresa (ved.) n. Formica, id. 66, di Moncalieri, casalinga, corso Vercelli, 24.

Pellegro Francesca (ved.) n. Rolle, id. 71, di Druent, casalinga, via Pinelli, 50.

Mora Pietro, id. 44, di Morano Po, segretario privato, via Garibaldi, 20.

Barbetto Anna, id. 74, di Belvedere Langhe, cuoca, via Andrea Provana, 5.

Tombesi Ester (ved.) n. Saluzzi, id. 74, di Macerata, agiata, pensionata governativa, via Berthollet, 25.

Massenz Giulia, id. 86, di Milano, casalinga, via Roma, 20.

Garteldetti Adele n. Velasco, id. 68, di Torino, agiata, via Urbano Rattazzi, 3.

Morgari Maria n. Bonocki, id. 70, di Torino, agiata, via Mazzini, 60.

Emanuel Carlo, id. 64, di Torino, giardiniere, via Vagnone, 47.

Panattaro Filippo, id. 60, di Torino, agiato, piazza Statuto, 13.

Negro Lorenzo, id. 77, di Mezzenile, pens. gov., via San Domenico, 40.

Parù Vitalino, id. 68, possidente, corso Oporto, 28.

Zanetti comm. Luigi, id. 60, d'Ivrea, ten. gen. a riposo, via Bava, 6.

Raimondi Giuseppe, id. 71, di Chivasso, via Carlo Alberto, 45.

Barberini Giovanni, id. 70, di Vinzaglio, agiato, via Circonvallazione, 478.

Zanetti Maria nata Chiara, id. 50, di Brandizzo, casalinga, via Madonna di Campagna, 600.

Porchietti cav. Eusebio, id. 81, di Racconigi, professore, via San Secondo, 60.

Mistrelletti L., id. 91, di S. Ambrogio di Torino, dec.

Calleri Giuseppe, id. 50, di Torino, tipografo.

Olivetti Luigi, id. 40, di Germagnano, cuoco.

Sala Giovanni, id. 55, di Albiano, sarto.

Fiore Sosa Zav. L., id. 68, di Cortazzone Asti, inferm.

Demichelis O. (ved.) n. Rigaldo, id. 78, di Torino, cas.

Bordese Teresa (v.) n. Testa, id. 57, di Bra, merciaia.

Montelli Giulia, id. 26, di Roma, operaia in maglierie.

Ravinale Giovanni, id. 64, di Roddi Alba, contadino.

Riberi Giovanni, id. 77, di Pinerolo, merciaio.

Barchetta Giuseppe, id. 54, di Gozzano, fonditore.

Basso Maria (v.) n. Parteaggo, id. 82, di Chivasso, erb.

Bonina Giovanni, id. 73, di Torino, contadino.

Toso Alessandro, id. 61, di Montiglio, tessitore.

Più 13 minori d'anni 6.

Totale complessivo 56, di cui a domicilio 38, negli ospedali 18; non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

Biella. — Notaio Vincenzo Rainero, d'anni 71, presidente di quel Consiglio notarile.

Firenze. — Avv. Salvatore Battaglia, assai noto in quella città. — Marchesa Caterina Niccolini di Tonazzo e di Camugliano nata Price — Signora Enrichetta Vivante, moglie al comm. Adolfo Scander dei baroni Levi.

Gambasca (Saluzzo). — Cav. Stefano Bergiero, sindaco del Comune.

Livorno (Toscana). — Ezio Cini, d'anni 33, tenente nel 31° regg. fanteria.

Milano. — Ing. Pio Borghi, distinto industriale, già consigliere comunale e provinciale di Milano.

Revello (Saluzzo). — Cav. Gio. Domenico Motta, regio notaio.

Roma. — Contessa Ermiula Del Medico Staffetti, nata dai Principi Pio di Savoia.

Torino. — E' morta in età di 82 anni la marchesa Gabriella Compans di Brichanteau nata Sannazzaro di Giarole. Al figlio, onorevole Compans, ed alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

Vicenza. — Ing. Annibale Bernardini, d'anni 44, addetto al Genio civile.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze l'avv. Tebaldo Ringressi con la signorina Flora Zenaga.

A Parma il dott. Aristide Tenadri, con la signorina Emma Vighi.

A Roma il ministro evangelico Feischi Alessandro con la signorina Melmoluzzi Amalia.

Un aumento nell'esercito austro-ungarico.

Abbiamo da Vienna, 4:

Da fonte militare mi si assicura che, riguardo all'aumento, di cui si è già parlato, dell'esercito austro-ungarico, per quest'anno si manterrà l'antico contingente delle reclute. Nel prossimo anno, invece, il contingente da 103,000 uomini verrà portato a 150,000. L'effettivo quindi verrà aumentato di 50,000 uomini. Per quest'aumento del contingente delle reclute verrà chiesta l'approvazione dei due Parlamenti, e l'approvazione delle necessarie spese verrà chiesta alle due Delegazioni.

L'odio di partito in cimitero.

Abbiamo da Vienna, 4:

Mentre il dott. Koerber, presidente dei ministri, si affatica a promuovere l'accordo tra czechi e tedeschi, avvengono dei fatti che nella loro ferocia e brutalità rivelano a qual punto di parossismo sieno giunti ormai gli odii nazionali.

Nel cimitero di Hollechau — dove avvennero lo scorso anno i gravi tumulti antisemitici — le tombe che portavano delle iscrizioni in tedesco vennero parte spezzate, parte insudiciate; fra queste pure il monumento del conte Rodolfo Wrbna, la cui iscrizione tedesca venne cancellata e il monumento danneggiato. Su molte lapidi venne deposto uno scritto czeco, che dice verranno rispettate soltanto le tombe che portano l'iscrizione in lingua czeca.

In questi giorni, poi, parecchie famiglie tedesche cristiane ricevettero lettere minatorie, in cui si dichiara che si organizzerà una caccia al tedesco, che non si tratta più di persecuzioni contro gli ebrei soltanto, ma anche contro i cristiani tedeschi!

Un maestro svizzero che si scanna in treno.

Abbiamo da Milano, 5:

Ieri entro un vagone di seconda classe del diretto proveniente da Genova era un biondo giovanotto svizzero, sino allora taciturno e tranquillissimo, quando presso l'ultima stazione di Rogoredo, tratto un affilato coltello a lama fissa, si scannò.

Un suo compagno di viaggio, atterrito, si sporse dal finestrino gridando: « Aiuto! », e fece fermare il treno.

Un medico, che si trovava nel treno, porse i primi soccorsi.

Appena giunto a Milano, lo straniero fu portato all'ospedale, e vi spirò.

Fu identificato per Adolfo Seizinger, ventiternne, maestro zurighese, vittima di dispiaceri amorosi.

Il caldo micidiale nell'Argentina.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*, 3 febbraio:

« Da molti anni non si ricorda un'estate così calda. Sono varii giorni che la temperatura giunge a 40 gradi, e solo nelle prime ore del mattino è al disotto di 35.

« Un simile caldo si ebbe solo nel 1872, e se si tiene conto che normalmente qui la temperatura, anche in piena estate, non raggiunge i 33 gradi, si comprenderà come tutti debbano soffrirne.

« Nella notte specialmente il caldo è insoffribile.

« In certi punti della campagna si sono dovuti sospendere i lavori, per non correre il rischio di disgrazie.

« La siccità è dovunque straordinaria, con danno del bestiame. Intieri campi di biade e cereali son stati distrutti da incendi.

« Nelle campagne si moltiplicano gli incendi. »

La seduta odierna della Camera sarà molto importante dovendosi discutere le interpellanze

Sull'incidente Mirri-Venturini

che ha destato tanto clamore. I lettori della STAMPA ne troveranno nella nostra edizione sera il resoconto trasmessoci per filo diretto da Montecitorio.

ULTIME NOTIZIE

La marcia decisiva di Buller su Ladysmith.

L'ansia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,35:

Finalmente si hanno notizie di Buller. Egli ha traversato il Tugela venerdì sera e marcia presentemente verso Ladysmith per tentare in modo decisivo la liberazione della città.

Buller passò il fiume a monte di Trichardsdrift. Sembra che egli intenda lasciare i boeri alla sua destra e marciare verso Ancton Homes e poi su Ladysmith.

Il vivo cannoneggiamento delle forze di Buller, udito a Ladysmith, incoraggia la guarnigione.

I boeri concentrano le truppe attorno alla città e rinforzano Surprisehill.

Secondo un telegramma del *Daily Mail* da Pietermaritzbourg, Buller avrebbe disposto questa volta le cose in modo da tenere la chiave della strada di Ladysmith.

Il *Daily Telegraph* ha da Spearmancamp 3 febbraio, che i boeri bombardarono Ladysmith e rinforzarono le posizioni di Potgietersdrift.

Il generale Barton cannoneggiò da Chieveley i boeri a Colenso, che ritiraronsi.

Si aspetta con ansia incredibile il risultato di queste mosse di Buller. Si spera che si avveri la promessa da lui fatta di essere a Ladysmith per il 6 corrente.

L'aspettativa è enorme.

Notizie di Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Un dispaccio ufficiale di Roberts dice: « Gli inglesi a Mafeking obbligarono i cannoni di grosso calibro dei boeri a mutar posto. Regna a Mafeking tranquillità. »

La situazione a Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Si ha da Capo Town che la situazione è immutata a Kimberley.

Una pattuglia inglese fatta prigioniera.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 5:

Una pattuglia di 11 bianchi e 34 indigeni, formanti la polizia inglese, fu catturata a Nooito e condotta prigioniera a Pretoria.

Per la seduta d'oggi.

Roma, 5, ore 10,5. — Benchè il numero dei deputati presenti sia piuttosto scarso, vi è aspettativa per la seduta d'oggi. Vi si dibatterà, con le altre, l'interpellanza di Lucchini al guardasigilli sui sospetti e sulle accuse fatte alla Magistratura.

Sul decretone.

Roma, 5, ore 10,20. — Non è certo che la Commissione pel decretone si riunisca oggi, non essendo giunta la contro-relazione di Villa.

Uno scontro ferroviario in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 10,30:

Questa mattina il treno diretto proveniente da Roma, arrivando alla fermata di Terralba, in prossimità della stazione di Brignole, si scontrava con un treno merci facoltativo che percorreva lo stesso binario.

In seguito all'urto, deviarono i tre ultimi carri del treno merci. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

I treni in arrivo subirono dei lunghi ritardi, essendo la linea rimasta ingombra per oltre tre ore.

Il sultano non va a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 5:

Tutti i circoli bene informati smentiscono la voce del progetto del viaggio del sultano all'Esposizione di Parigi. Il sultano desidererebbe di vedere l'Esposizione, ma trovasi impedito da importanti affari di Stato.

Un incendio colossale.

New York, 5 (*Stefani*). — Un gravissimo incendio è scoppiato a Saint-Louis. Le perdite sono di due milioni di dollari. Due pompieri morti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,3 Massima + 5,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 5,8

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 6,6

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 2,7

5 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 45; tramonta alle ore 17, minuti 42.

Giorno della luna 7; primo quarto alle ore 17, minuti 23.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 febbraio.

Rendita corso legale **100 20**.

CAMBI		a vista			a tre mesi
Francia	3 1/2	107 90 —	107 90 —	107 95 —	107 15 —
Svizzera	5	106 47 1/2	100 37 1/2	100 37 1/2	106 47 1/2
Germania	5 1/2	131 65 —	131 75 —	— —	— —
Londra	4	27 01 —	27 03 —	26 09 —	27 01
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 30.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 15, 100 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	900 —	— —	Appl. Elettr.	240 —	245 —
				246 —	— —
Ferr. Mer.	730 —	730 50	Ferriere	193 —	— —
Ferr. Med.	589 —	588 50	Molini A. I.	287 —	— —
B. Comm.	740 —	749 —	Carbure P.	292 —	294 —
Cred. It.	658 —	— —	Diatto	250 —	256 —
B. Sconto	203 —	— —		254 —	— —
Cart. Ital.	587 —	600 —			

Cronaca della Borsa. — 5 febbraio. — Nulla di positivo dal Sud-Africa, quantunque si telegrafi che Buller ha cambiato il suo piano, e sia ormai certo dell'esito.

Di male per contro abbiamo l'abbondanza del denaro che continua e cresce, ed è pei mercati *la base di tutto*; quindi vediamo muoversi lentamente e saltuariamente tutta la falange numerosa dei titoli che popolano le nostre Borse, e si scuotono anche quelli da più tempo paralizzati, e persino ammalati ritenuti gravi già vediamo aggirarsi ora con aspetto di convalescenti, e sembrano prossime molte guarigioni complete.

Degrato finora rimane la Banca d'Italia, la cui anemia, che si vuol attribuire ai lauti dividendi distribuiti altra volta, dipende invece dai sistemi di cura tenuti dai veri medici che l'hanno assistita, e amorosamente la vogliono adesso. E che il Cielo la protegga!

Il cambio sempre fisso sulle 107 95.

Società.

Torino. — Il signor Ballada Natale di Giuseppe, costruttore meccanico, dichiarò che la sua Ditta corrente in Torino corso San Maurizio, N. 27, sotto la ragione sociale Ballada e C., è passata in liquidazione con effetto dal 1° gennaio 1900 e ha nominato a liquidatore il signor Papurello Francesco.

— La Società anonima fabbrica italiana di automobili con sede in Torino, con sua deliberazione 11 luglio u. s., ha nominato a suo direttore generale con facoltà di firmare per la Società collettivamente ad uno degli amministratori e da solo negli affari di ordinaria amministrazione, il signor ingegnere Enrico Marchesi.

— I signori cav. Enrico e Camillo Cora quali componenti la Ditta Giuseppe e Luigi fratelli Cora, corrente in questa città fin dal 1860, e cioè il primo dono al suo figlio Mario un quindicesimo della sua quota capitale che ha versato in Società, ed il secondo donò ai suoi due figli Luigi e Renato quattro quindicesimi ciascuno della quota capitale che egli ha versata in Società, restando così ammessi i detti figli a far parte della Società stessa ed a partecipare dei benefizi sociali, prorogarono la Società al 31 maggio 1902 e dichiararono che la firma sociale spetti sempre ed esclusivamente ai soci gerenti cavalieri Enrico e Camillo Cora.

— Fra i signori Lesrdi Alberto e Ghislo Giovanni fu costituita Società in nome collettivo con sede in Torino corrente sotto la ragione sociale Lesrdi e Ghislo, avente per oggetto il commercio di tessuti, confezioni e novità per signore, col capitale di L. [illegible], la durata di anni nove e la firma comune ai soci.

— Fra i signori Pietro Marengo, ing. comm. Orazio Chiaccari, cav. Amabile Della Chiesa di Cervignasco e Marengo Giuseppe venne costituita una Società in accomandita semplice per il commercio di materiali metallici, per la fabbricazione di tubi e lastre di piombo e di stagno e per tutte quelle altre lavorazioni ed operazioni che ci sono affini, con sede in Torino, corrente sotto la ditta Marengo e C., successori G. Podestà, col capitale di L. 200,000 e la durata di anni dieci. I signori comm. Chiaccari, cav. Della Chiesa di Cervignasco e Marengo Giuseppe sono soci accomandanti, il Pietro Marengo socio gerente.

— La Società costituitasi in Torino fra i signori Gasleo Demetrio ed Andreis Ernesto, commissionari in borsa, corrente sotto la ditta Gasleo e Andreis, venne, d'accordo dei soci, dichiarata risolta, e nominato a liquidatore il signor Ernesto Andreis.

— La Società in nome collettivo, corrente in Nole sotto la ragione sociale Fratelli Perotti e Bonons, costituita fra i signori rag. Alessandro Perotti, Massimiliano Bonons ed il defunto geom. Giovanni Battista Perotti, venne, per patto sociale, a cessare ed a sciogliersi, ed a liquidatori della stessa restano i soci superstiti.

Autorizzazione ad esercire il commercio.

Torino. — La signora Rosco Felicina vedova del cavaliere Giani Giuseppe venne dal Tribunale di Torino autorizzata ad esercire nell'interesse dei minori suoi figli Alberto e Maria, fratello e sorella Giani, il commercio già dal defunto di lei marito esercito in Torino per la tessitura di tessuti ed affini e colla cooperazione dell'altro figlio maggiore d'età di nome Mario.

Prestito della Croce rossa italiana.

55ª Estrazione seguita in Roma il 1° febbraio 1900.

Obbligazioni premiate:

S. 10002	N. 46	vince L.	20,000
» 10542	» 27	»	2,000
» 7080	» 15	»	1,000
» 3806	» 40	»	1,000

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
8574	20	5573	27	8195	43	782	31
928	13	17	23	451	45	2321	21
4911	6	5273	36				

Obbligazioni rimborsabili in L. 81:

Serie dal numero 1 al 60.

547	1065	10603	3631	7131	11841
[illegible]	9028	6700	5809	5178	2424
[illegible]	11080	3473	8914	9273	2851
4777	9099				

Pagamenti e rimborsi dal 5 novembre 1899.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

L'obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio, ma continua ad essere sorteggiata per il rimborso.

Carbon fossile.

Genova, 3. — Il prezzo dell'articolo è fortemente sostenuto con tendenza a mantenersi tale. Il deposito aumenta straordinariamente data la continua difficoltà al commercio.

Newpelton L. [illegible]; Hebburn 41 75; Newcastle Hastling 40; Scozia 40 50; Cardiff prima qualità 55, seconda 52; Liverpool 42 75. Coke Garesfield 60 la tonnellata sul vagone.

Fossano, 31 gennaio. — Frumento all'ett. L. 18 09 — Segala 12 35 — Meliga 9 33 — Miglio 10 37 — Formentone 9 11 — Fave 12 50 — Avena 8 92 — Riso 26 41 — Fagiuoli 17 75.

Patate al mg. 6 75 — Fieno 6 60 — Paglia 3 55 — Canapa 7 50 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 2 35 Vitelli 7 35 — Uova alla dozz. 0 95 — Burro al chil. 1 75.

Pane grissino al kg. L. 0 41 — Bianco 0 38 — Comune 0 32 — Bruno 0 33 — Pasta di Genova 0 61 — Id. di semola 0 54 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 37 — Carne di vitello 1 33 — Id. di bue 1 19.

Pinerolo, 3 febbraio.

		mass.	min.	ettol.	[illegible]
Frumento	L.	18 37	17 40	134	4 12
Segala	»	12 48	11 60	46	5 —
Granoturco	»	11 73	10 82	109	8 26
Patate	»	6 60	6 00	390	— —
Castagne s.	»	7 40	5 25	250	— —

LUIGI ROUX, *direttore*.

AUDASSO PAOLO, *gerente*.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Mentre la settimana passata era stata feconda di avvenimenti politici e monetari, che avevano esercitato una notevole influenza sul mercato monetario, invece in questa settimana gli avvenimenti politici, che si succedettero, furono così incolori, che davvero non si può dire che la loro influenza sul mercato monetario sia stata percettibile.

Venne prima il generale sir Redvers Buller che, malgrado i disastri subiti, proclama alle truppe la sua volontà di voler trovarsi entro otto giorni a Ladysmith.

Il messaggio della regina riscalda la dose della fierezza, e dice essere necessario assolutamente conservare la supremazia britannica sull'Africa Australe; ma le vivaci discussioni del Parlamento inglese, ed il rinvigorirsi della opposizione alla guerra nel Paese e la constatazione dell'enorme costo di allestimento di un nuovo esercito sembrano consigliare l'Inghilterra a più miti propositi.

Dalla lontana Cina le notizie di avvelenamento dell'imperatore e le smentite danno anche una piccola scossa all'influenza inglese, la quale appare molto diminuita di fronte all'influenza russa.

Non sembra che la Russia voglia giovarsi degli imbarazzi inglesi per aumentare il proprio impero; ma le voci corse sui giornali non rassicurano.

In Francia le lezioni senatoriali lasciarono le cose quasi al punto al quale si trovavano prima; le poche vittorie di alcuni generali nazionalisti non servirono che ad accentuare la sconfitta dei loro compagni.

In Austria il Governo si affaccenda a conciliare dei partiti che sono irreconciliabili, e un grande sciopero di minatori ne minaccia la vita economica appunto quando le industrie hanno maggior bisogno di carbone.

La riapertura del Parlamento in Italia non ha impressionato nessuno; le Borse non si sono accorte delle nuove dimostrazioni di grossi bisogni per l'esercito e dei ritardi frapposti a compiere lavori pubblici giudicati indispensabili.

Il mercato monetario.

Se gli avvenimenti politici non furono o non sembrarono di tale importanza da esercitare una qualsiasi influenza sulla quota finanziaria, anche per la loro natura incerta, contraddittoria e parolaia, il mercato monetario non presentò alcun nuovo fatto che potesse determinare un mutamento nella orientazione dei mercati.

Nella settimana passata diminuzioni di sconto a Londra, Berlino e Parigi; in questa settimana immobilità completa. Ciò indica, se non altro, che perdura l'abbondanza di denaro, di cui le diminuzioni dello sconto erano state l'indice.

Il mercato di Londra continua ad essere sempre il più importante.

Quivi le faccende del Transvaal potrebbero risollevare il prezzo del denaro; ma non sembra che ciò debba accadere a breve scadenza; altrimenti il prezzo del denaro sarebbe più sostenuto; forse qualche aumento si verificherà se il Governo inglese si affretterà a domandare al mercato le enormi somme che esso dovrà chiedere al Parlamento di essere autorizzato a spendere a cagione della guerra.

Frattanto però le condizioni del mercato inglese continuano ad essere buone. Nella settimana passata noi avevamo lasciato la riserva della Banca d'Inghilterra a 28,921,623 lire sterline, ed il rapporto della riserva metallica agli impegni correnti al 4 7/8 per cento.

In questa settimana il rapporto indica un ulteriore aumento di forza. Il Governo ha restituito 1,000,000 di lire sterline; gli altri depositi sono diminuiti di 305,850 lire sterline. Contro un'espansione di 281,750 lire sterline nella circolazione dei biglietti vi è un incremento di 261,141 nelle monete; dimodochè come risultato netto si ha un aumento di lire 29,391 alla riserva la quale ascende per tal modo a lire sterline 23,951,016.

La proporzione della riserva metallica agli impegni è del 46 1/8 per cento, ed è cresciuta così dell'1 3/8 per cento rispetto alla volta passata.

Avevamo lasciato il denaro per i prestiti giornalieri al prezzo dell'1 1/2 e 2 per cento, ed il prezzo dei prestiti settimanali al 2 per cento. In questa settimana il prezzo dei prestiti giornalieri è leggermente rialzato al corso dell'1 1/2 2 1/2 per cento, mentre i prestiti settimanali si pagano 2, 2 1/2 per cento.

Lo sconto per le cambiali da 2 a 4 mesi, che era dal 2 3/4 al 3 1/8 per cento è ora dal 3 1/2 al 3 5/8, ma il rialzo non è tanto grande che possa reagire sul saggio ufficiale, al disotto del quale continua a rimanere.

Alla Banca di Francia non vi è nessuna novità. Nemmeno la Banca dell'impero germanico ha apportato alcuna modificazione al suo sconto, quantunque la sua situazione sia sensibilmente migliorata, avendo dessa una riserva di biglietti di circa 80 milioni libera da imposta, il che significa che da una settimana all'altra, la circolazione è stata ridotta di 140 milioni circa.

Se malgrado ciò, la Banca dell'impero germanico non ha ridotto maggiormente lo sconto, ciò è dovuto alla situazione comparativa del suo mercato rispetto ai mercati esteri. L'andamento del cambio con i mercati di Londra e di Parigi, per quanto meno cattivo di alcuni giorni addietro, fa tuttavia vedere come il mercato tedesco sia debitore e possa novamente trovarsi stretto dalle difficoltà monetarie.

I mercati finanziari esteri.

La nessuna variazione sui mercati monetari ha permesso ad essi di continuare nella via degli aumenti, su cui si erano incamminati; e l'aumento sarebbe stato ancora più notevole se non premesse sempre sui mercati finanziari la incertezza degli avvenimenti guerreschi e la probabilità che nuove richieste di denaro valgano a mutare le attuali favorevole condizioni dei mercati monetari.

Contuttociò a Parigi la liquidazione si è compiuta facilmente; i riporti sono stati miti, non superiori a 16 centesimi per la Rendita italiana ed a 13 per l'Esteriore spagnuola.

La speculazione ribassista ha creduto di dover ricomprare, mostrando di non essere troppo sicura; il che significa che subisce ancora l'influenza dell'ambiente, che è favorevole all'aumento.

Quelle che hanno avuto una maggiore spinta dalla liquidazione sono state le Rendite francesi.

Il 3 0/0 perpetuo francese, che aveva chiuso la settimana passata a 100 02, aperse questa a 100 10; precedette martedì a 100 37, salì mercoledì a 100 75, ribassò in seguito leggermente a 100 60, e chiuse a 100 67.

Lo stesso si dica del 3 1/2 0/0.

Ciò è dovuto al fatto che queste Rendite avevano avuto precedentemente un mercato piuttosto fiacco, e non avevano partecipato al miglioramento ottenuto dalle altre Rendite. Per conseguenza, le altre Rendite non aumentarono nella medesima proporzione, quasi gli speculatori volessero aspettare e servirsi dell'uno dell'aumento sulle Rendite francesi, per ottenere un aumento anche sulle altre.

L'Italiano aperse a 92 95, salì subito a 93 35 il giorno dopo. Giovedì era a 93 45, e la chiusura si effettuò a 93 45.

L'Esteriore spagnuola aperse a 68 10, salì fino a 68 75, e chiuse a 68 75.

Il Russo, che da parecchio tempo rimaneva immobile ed era nella chiusura precedente all'88 27, aperse a 88 50, salì fino ad 88 90 e chiuse a 88 90.

A *Londra* il Consolidato aperse a 99 7/8, e poi, incoraggiato dal fatto linguaggio dei generali, della regina e dei governanti, risalì a 100 1/2, a 100 3/8, e chiuse a 100 3/4.

A *Berlino* ed a *Vienna* quasi completa immobilità.

Il mercato italiano.

Mercato allegro, in conseguenza dell'abbondante provvista di denaro e delle buone tendenze telegrafate da Parigi quasi ogni giorno.

Per la Rendita però, siccome il miglioramento parigino fu tenue, così anche da noi si ebbe un piccolo incremento.

Essa salì infatti, da 99 925 in apertura, a 100 025 in chiusura.

Il Cambio in aumento di poco, da 107 825 a 107 95.

I titoli più movimentati.

La Banca d'Italia, sempre debole, cede da 901 ad 880, per le defraudate speranze di un dividendo superiore a lire 18, che il ministro del tesoro ha fatto bene a non consentire.

Le Ferrovie Meridionali da 727 50 a 723 50 da una chiusura all'altra.

Le Ferrovie Mediterranee da 586 a 588.

Le Banca Commerciale da 739 a 749.

Le Credito Italiano da 651 a 658.

Le Banco Sconto da 204 a 205.

Ricompaiono, come sempre durante le ore allegre delle Borse, numerosi titoli che parevano addormentati.

Le Ferriere che si aggirano intorno a 194.

Le Carburo Piemontese da 277 a 288.

Le Applicazioni Elettriche intorno a 241, 248.

Le Carburo Aosta intorno a 300, 303.

Le Gas Italiano a 609.

Le Miani e Silvestri a 104, 105.

Le Molini Alta Italia a 288.

Le Diatto a 245, 249.

Le Cartiera Italiana a 587.

E la lista potrebbe continuare.

Borsa Parigi	27	29	30	31	1	2	3
3 0/0 perp. franc.	100,60	100,10	100,37	100,75	100,60	100,50	100,67
3 1/2 0/0 »	101,30	101,[illegible]	101,25	102,00	101,35	101,50	101,32
Italiano	93,10	93,00	93,35	93,30	93,45	93,35	93,45
Est. spagnuola	68,37	68,10	68,75	68,70	68,75	68,14	68,75
Russo	88,97	88,50	88,30	88,[illegible]	88,90	88,80	88,90
Turco	23,10	23,15	23,16	23,27	23,27	23,40	23,40
Portogh.	23,10	23,20	23,—	23,[illegible]	23,15	23,—	23,10

Londra consolid. inglese	—	99 7/8	100	100,50	100 50	100 5/8	100 3/4

Berlino							
3 1/2 0/0 pruss.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. it.	94,30	94,10	—	94,40	94,40	94,40	94,50
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	59,90	—	59,—	59,—	59,—	57,90

Vienna Rendita austr. in carta e oro							
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(144)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ma, con loro grande sorpresa, la vettura, in luogo d'allontanarsi, andò a fermarsi in un angolo della piazza.

— Strano! — disse Nikita — Che significa ciò?

— Non ci comprendo nulla — rispose Zanko — forse s'aspettava qualcuno, un ufficiale certamente, per partire.

Nikita riflettè un minuto e disse:

— Tu dovresti andar ad avvertire il signor D'Artagnan.

— Ma se accade qualche cosa avanti che io torni con lui..... la vettura può partire..... ti senti, tu, di forza da fermarla da solo?

— Sì — disse semplicemente Nikita.

Zanko, fidente nel vigore e nel coraggio del cugino, s'era affrettato a correre a prendere D'Artagnan.

Non erano cinque minuti che s'era allontanato, quando un uomo apparì sulla piazza.

Nikita non poteva, nell'oscurità, distinguere i tratti di quell'uomo, ma dal portamento non gli parve uno sconosciuto.

Il soldato scese subito dalla vettura e gli venne incontro.

— Oh! oh! — pensò Nikita.

Si preparò a slanciarsi, colla mano sulla impugnatura della sciabola, dall'angolo dove nascondeva del suo meglio la sua gigantesca persona.

Il nuovo arrivato si lasciò condurre dal soldato sino alla vettura presso alla quale si fermarono ambidue un istante senza aprir lo sportello.

Dal luogo dove era, Nikita vide bene che il soldato parlava al nuovo venuto, ma siccome parlava a bassa voce, non potè distinguere ciò che diceva.

Finalmente l'uomo salì nella vettura e il soldato riprese il suo posto a cassetta, accanto al cocchiere.

— Stanno per partire — pensò Nikita; — prepariamoci all'assalto.

Ma la vettura non partì al galoppo dei cavalli come egli s'aspettava: lentamente fece il giro della piazza.

— S'aspetta ancora qualcuno — pensò Nikita; — se quel qualcuno giungesse avanti che Zanko sia qui col signor D'Artagnan, agirò da solo: se non accade nulla di nuovo, non mi moverò.

Sei volte, e colla medesima lentezza, la vettura fece il giro della piazza. Al sesto giro si fermò.

Era allora sulla piazza d'Armi, nel luogo il più lontano dall'entrata della fortezza, la cui porta s'aprì ad un tratto; un uomo ne uscì che attraversò la piazza con passo fermo e s'appressò alla vettura.

Nikita credè venuto il momento di fare la sua apparizione.

S'inoltrò con precauzione, favorito dalle tenebre.

Il soldato scese da cassetta, andò incontro all'uomo che era uscito dalla fortezza e lo condusse presso alla carrozza, della quale aprì silenziosamente lo sportello.

Un gemito sordo, spaventevole, un rantolo d'agonia fece fremere Nikita. Ma una cosa lo rassicurò.

Nella voce che gettava quell'orribile lamento non riconosceva la voce del principe Dorieff.

Avveniva certamente qualche cosa di terribile, ma Nikita era là per occuparsi del principe, e, quando il principe era estraneo, qualsiasi avvenimento non lo riguardava più direttamente.

Soltanto un sentimento d'umanità lo teneva inchiodato al suolo, pronto a portar soccorso al disgraziato che stava morendo.

Adesso era anche lui presso allo sportello aperto, ritto dietro al soldato e al suo compagno.

— Non ce n'è che uno morto, ma l'altro non deve essere guari in miglior stato — disse una voce soffocata, non tanto però che Nikita non potesse riconoscere il suono abborrito.

Era la voce di Toderman.

— Ha detto l'altro! — pensò il gigante. — Erano dunque due in vettura?..... Mio Dio!..... se quell'altro fosse il mio caro signore, il principe Dorieff?.....

— Miserabile! — gridò slanciandosi a spada tratta.

Toderman si voltò, e, traendo anch'egli la spada dal fodero, finse di battersi con Nikita, mentre Michele girava attorno al gigante coll'intenzione di ferirlo per di dietro. Nikita cominciò per dare un violento colpo di punta nel petto del conte. L'estremità della lama si spezzò sul corsaletto di maglia d'acciaio col quale il conte si proteggeva. Nel medesimo istante l'arma di Michele colpì Nikita fra le spalle. Ma lo schiavo manigoldo maneggiava meglio lo staffile della sciabola, fortunatamente pel gigante, al quale fece una leggera ferita.

Sentendosi toccato, Nikita s'era voltato, gridando:

— Vigliacco!

Frattanto Toderman, punto desideroso di continuare la lotta, se ne tornò correndo in fortezza e chiuse la porta. Fin dal principio della baruffa il cocchiere, preso da panico, era sceso dal suo sedile ed era fuggito a tutte gambe.

Nikita non aveva più da fare che con Michele, il quale non era di forza da lottare con un simile avversario.

In due secondi il servo di Toderman fu disarmato.

Sdegnando di servirsi contro lui della sua spada, Nikita lo aveva preso pel collo, lo aveva rovesciato a terra, dove lo manteneva immobile sotto al suo ginocchio, quando Zanko era giunto accompagnato da d'Artagnan.

— Correte alla vettura! — disse egli — m'incarico io di questa canaglia.

— Grazia! — gemeva Michele.

— Meriti che ti strangoli, — riprese Nikita, — ma lo farò fra poco, quando ne avrò ricevuto l'ordine.

Non più del gigante, d'Artagnan riconobbe nella voce dello sventurato agonizzante quella del principe Dimitri.

Tuttavia egli saltò nella vettura e si trovò in un guazzo e sentì un odore acre, cui riconobbe subito per odore di sangue.

Una delle sue mani incontrò il corpo ancora palpitante del disgraziato dalla cui bocca sfuggivano ininterrotti lamenti.

E coll'altra mano toccò un secondo corpo piegato sulle ginocchia, ma inerte e non meno insanguinato del primo.

— Un morto!..... Un moribondo!..... — pensò — qual dramma! Ma bisogna, adesso, tentar di salvare quello che vive ancora.

Per fortuna, la casa situata sulla riva opposta della Neva e che doveva servir di rifugio all'imperatore in caso di pericolo non era molto lontana.

Il più prudente era di trasportare il ferito in quella casa, dove si doveva trovare di che prestargli le prime cure, perchè nella vettura e sulla piazza l'oscurità era così profonda che non si poteva far nulla.

Gli ordini di d'Artagnan, rapidamente dati, furono anche più rapidamente eseguiti.

Egli era sceso dalla vettura, ne aveva richiuso lo sportello ed era salito a cassetta accanto a Zanko, che prese a guidare i cavalli. Dietro di loro veniva Nikita, portando sulle braccia Michele, reso dalla paura muto e immobile.

Quando i cavalli si fermarono davanti alla casa, d'Artagnan saltò pel primo a terra, entrò nel vestibolo e ritornò quindi portando una lanterna.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o